Österreichische Nationalbibliothek

Della institutione de' fanciulli ... libro, tradotto in volgare per Stephano Penetto

attenzione: il traduttore di chiama PENELLO, non Penetto!!

Autor: Erasmus, Desiderius
Verlag: Gabriel Giolito de' Ferrari
Ort: Vinegia, Venedig
Jahr: 1545

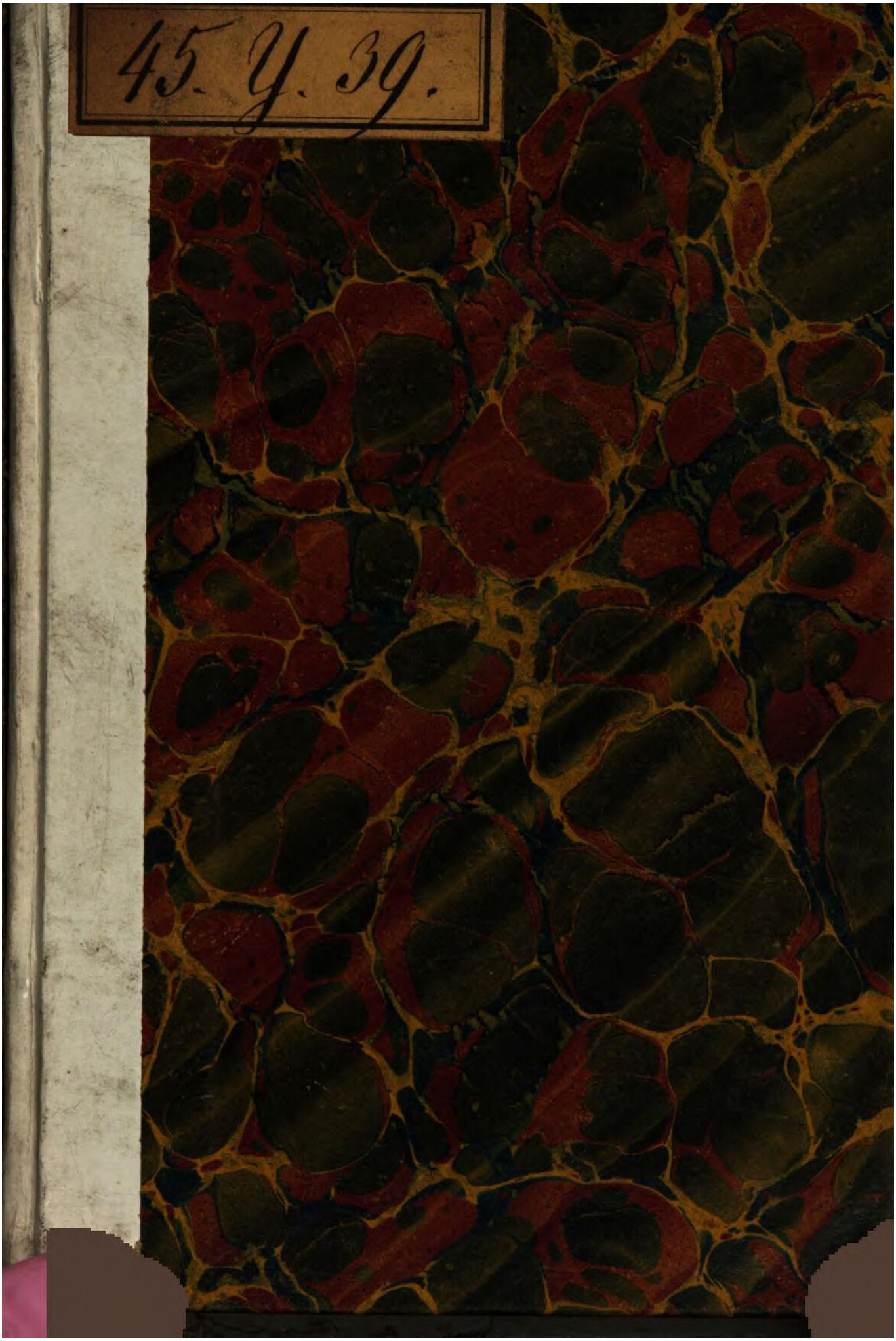
Zitierlink: https://data.onb.ac.at/rep/10980E1A
Signatur: 45.Y.39
ID: 10980E1A

Digitalisiert mit Google

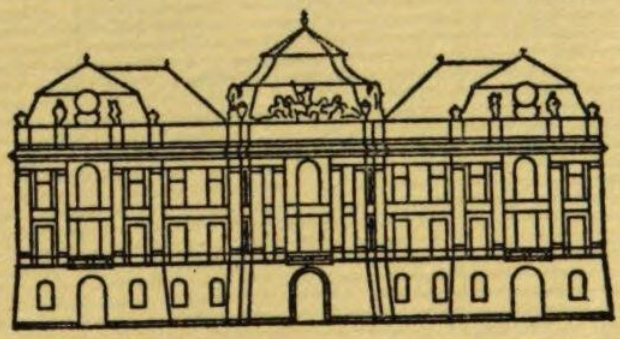
Umfang: Seiten 1 bis 96 (Komplettes Werk)
PDF erstellt am 26.05.2025 11:31

Nutzungsbedingungen:https://www.onb.ac.at/nutzung
Rechtehinweis:https://rightsstatements.org/vocab/NoC-NC/1.0/

Hinweis: Der Volltext wurde maschinell generiert und könnte aufgrund von OCR-Erkennungsfehlern Ungenauigkeiten oder fehlerhafte Zeichen enthalten.

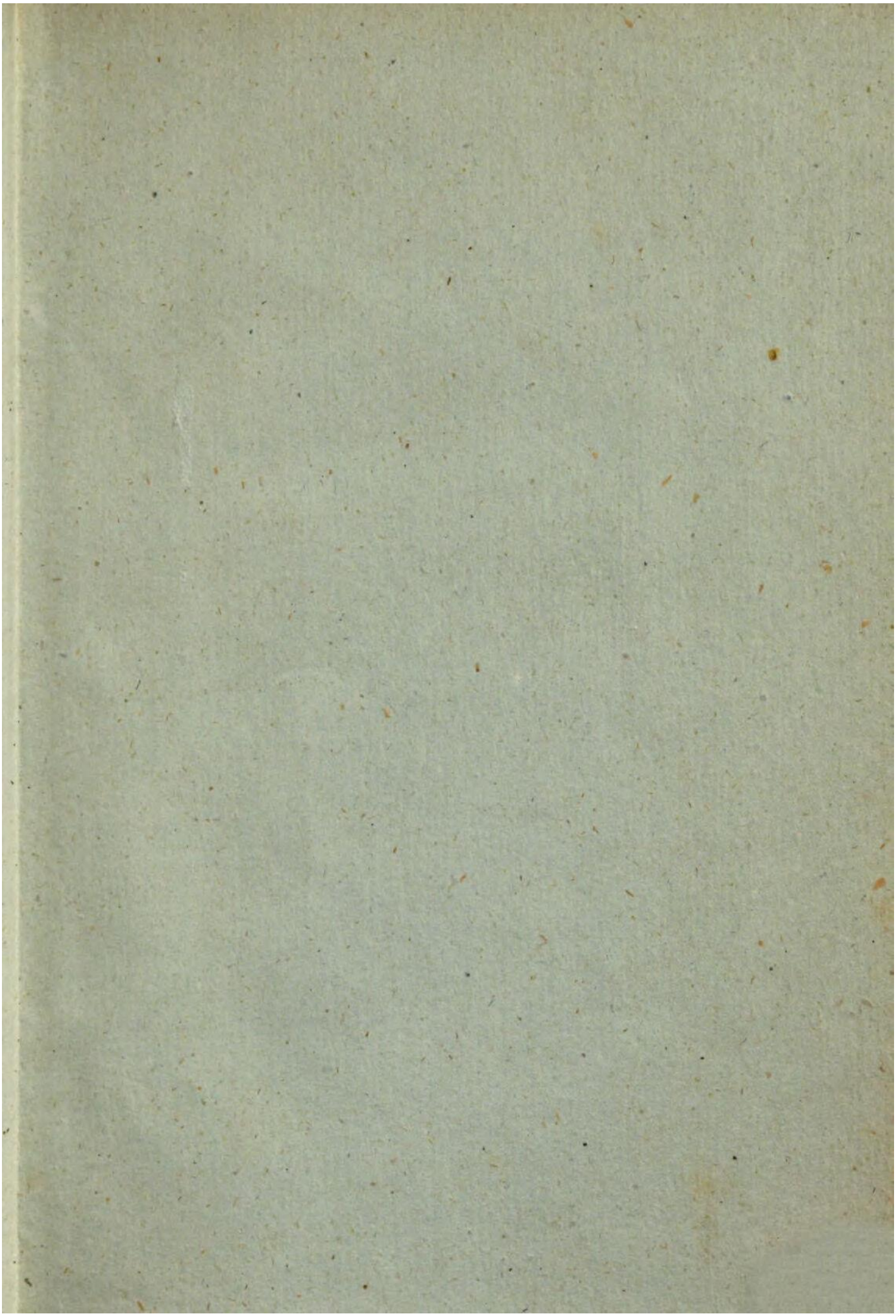

45. Y. 39.

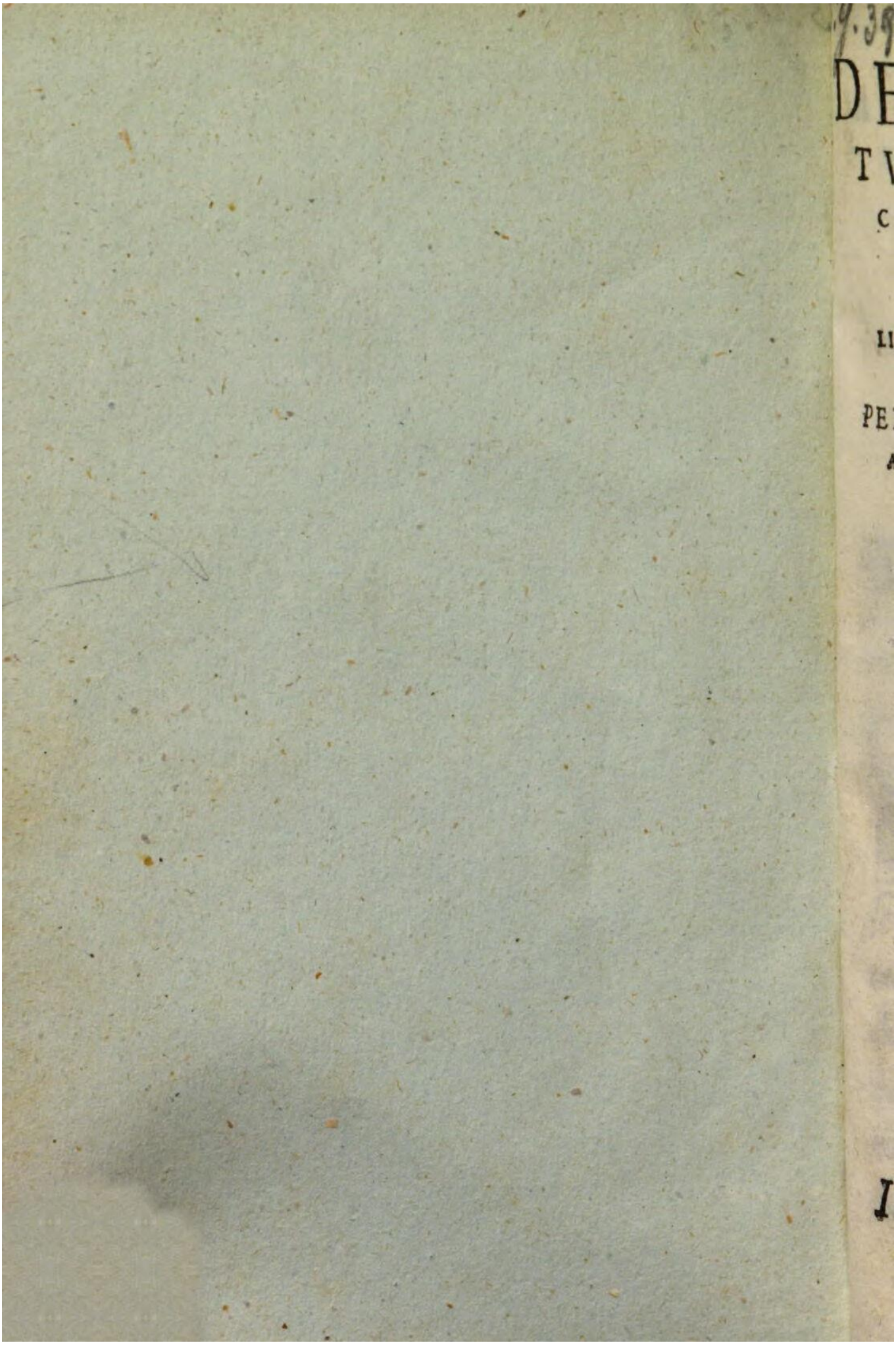
MENTEM ALIT ET EXCOLIT



K.K. HOFBIBLIOTHEK
ÖSTERR. NATIONALBIBLIOTHEK

45.Y.39





5.Y.39

DELLA INSTITVTIONE DE FANCIVLLI COME DI BVONA

hora si debbono ammaestrare alla virtu & alle lettere.

LIBRO DI ERASMO ROTERODAMO,

Tradotto in lingua volgare,

PER M. STEPHANO PENELLO.

AD INSTANZA DELLA MOLTO MAGNIFICA MADONNA PERINETTA GRIMALDI.

Con Gratia & Priuilegio.

In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de Ferrari.

MDXLV.

https://data.onb.ac.at/rec/AC09841160 Seite 5 von 96

KAISERLICHE KOENIGLICHE HOFBIBLIOTHEK WIEN

https://data.onb.ac.at/rec/AC09841160 Seite 6 von 96

ALLA MOLTO MAGNIFICA MADONNA PERINETTA GRIMALDI PATRONA OSSERVANDISSIMA.

STEPHANO PENELLO.

POSCIA *ch'io uenni in casa di V. S. ilche certo mi reputo a molta uentura, ho sempre fra me pensato oltra l'officio mio ordinario come potessi far cosa, donde. V. S. secondo le poche forze mie fusse seruita. e perche quella non tiene oggetto alcuno al mondo delquale ne piu spesso, ne piu uolen-*

https://data.onb.ac.at/rec/AC09841160 Seite 7 von 96

tieri pensi o ragioni che dell'unico figlio suo, e piu uolte l'ho udito dire che niuna cosa tanto istima, quanto il prouedere, ch'egli per tempo, e con accuratissima diligentia sia ne' buoni costumi, e nelle buone lettere bene instituito, m'e caduto nell'animo di presentarle una declamatione, D'ERASMO. di questo proposito, affinche. V. S. leggendola per suo diporto col parere di cosi graue huomo molto maggiormẽte nel suo bellissimo giudicio si confermi, delqual giudicio uolesse Iddio che fusseno state e fussero tutte le persone nobili, che si uedrebbe in Italia maggiore copia d'huomini uirtuosi, e le Republiche piu fiorire e molto piu bello il mondo. Se peraventura a V. S. parera leggendo

https://data.onb.ac.at/rec/AC09841160

che ui siano molte parole, e sententie replicate, m'iscusi della colpa non mia, perch'io non ho uoluto uscire del style dell'Autore, ilquale, per esser questa un'essercitatione d'ingegno, ch'egli, come stimo, compuose da giouine, s'ingegnò di farla pomposa e ricca il piu che puote. Ben conosco che al suo bello, e figurato dir Latino non ho io col mio poco limato e semplice uolgare corrisposto. ma come sogliono alcuni dorare il ferro, perche si dimostri piu bello ch'egli non è di sua natura cosi io con dedicate a V. S. questa mia tradottione, mi son persuaso, che dorata & adornata del fino oro del ualore e fauore suo, facilmente potra passar per bella. N. S. Dio la conserui felicemente, insieme col molto magni-

https://data.onb.ac.at/rec/AC09841160 Seite 9 von 96

fico ſuo conſorte e mio Signore, &
a me dia gratia che li poſſi ſeruire.
In Genoua Alli xxx. di Maggio
del MDXLV.

DECLAMATIONE
D'ERASMO ROTERODAMO,
COME PER TEMPO, I FIGLIOLI SI DEBBENO INSTITVIRE, ALLA VIRTV, ET ALLE LETTERE.

E TV *aſcolterai me, anzi Chriſippo, acuto huomo fra Philoſophi, tu cercherai di fare che il tuo figlio ſia inſtituito, nelle buone lettere, mẽtre che ha l'ingegno uoto di penſieri, e de uitij. & mentre che, ha l'età molle e trattabile, e l'animo è habile a ſeguitare qual ſi uoglia coſa. e tenaciſſimamente ritiene, quel che apprende: perche giunti che ſiamo alla uecchiezza di niſſuna coſa tanto ci ricordiamo, quanto di quelle che da fanciulli habbiamo appreſo, ne ti muouano le uoci di coloro, che dicono la età de fanciulli non eſſere capace delle diſcipline, ne anche potere patire le fatiche, che ne gli ſtudij ſi ſopportano, che io ti fo ſapere, che li principij delle lettere, principalmente nella memoria ſono poſti, laquale in niſſuna età, è piu tenace che nella Puerile, come di ſopra ho detto. oltra di queſto ha-*

https://data.onb.ac.at/rec/AC09841160 Seite 11 von 96

uendoci la natura generati alla cognitione, non puo essere troppo presto lo studio di quella, i cui semi, essa madre di tutte le cose, ha inserito in noi. Si aggionge alle souradette ragioni, che quando grandi siamo, ci bisogna di certe cose essere instrutti, lequali per una certa inclinatione di natura, molto piu presto, e piu facilmente, nella tenera età, impariamo, che nella piu prouetta. Come le prime lettere, la prattica delle lingue, gli Apologi, e fabule de Poeti. Appresso per qual causa quella età deue essere stimata manco atta alle discipline conciosia che gia sia atta ad imparar costumi? ouero poi che i fanciulli parlar sanno, & necessario è che facciano qualche cosa, in che si possono piu utilmente occupare? quanto è piu utile che quella età si trastulli nelle lettere, che nelle ciancie? Dirai peraventura, esser cosa di piccolo momento, quello che s'impara in quei primi anni, ti rispondo che quella cosa non deue per piccola esser tenuta, laquale ad un'altra grandissima, e necessaria? oltra che il guadagno ancor che sia piccolo, pur che guadagno sia, non si deue sprezzare. perche chi accopia insieme molti pochi, al fine si troua hauer cumulato un muchio di molta importãtia. ancora cõsiderar si deue, che se'l fanciullo impara cose piccole giouenetto, poi imparera le maggiori, in quegli anni, nequali gli saria stato necessario incominciar da quelle. Finalmente mentre che imparera le lettere, si rimouera da quei uitij, de quali ueggiamo quella età esser macchiata. perche nissuna cosa si troua che meglio occupi tutto l'animo, che gli studi. Questo guada-

gno certo sprezzar non si deue. e concediamo che per queste fatiche alquanto si sminuiscano le forze del corpo, questo danno assai mi pare ricompensato col guadagno che fa lo ingegno, perche, per le fatiche moderate lo animo si fa piu sueglìato. e se pericolo alcuno in tal cosa si uede, con la nostra diligentia, possiamo remediarui. deuesi alla tenera età, dar un maestro, che con parole piaceuoli, adeschi, e non che spauenti con crudeltà, e certe cose sono cosi piaceuoli da sapere, e quasi alli puerili ingegni naturali, che ad impararle, è piu presto un trastullo che fatica. Ben che la età de fanciulli. non è ueramente debole, laquale ancor per questo, è piu atta, a tolerar fatica, perche non conosce fatica, per tanto se tu considererai, che cosa sia l'huomo, senza lettere, & quanto sia fugace la uita, quanto inclinata al male la fanciullezza, quanto ne gli negocij la giouentu occupata, quanto sterile la uecchiezza sia, quanto pochi a quella peruenghino. tu non lascierai che il fanciullo tuo, (nelquale tu, quasi renascendo, hai a restar uuo) nissuna parte della sua età, passi senza studio, ilquale in tutta la sua uita, gli apporti qualche gran bene, o lo ritiri dal male.

Il Medemo Argomento con maggior copia.

OPO molto tempo che tu non ti credeui piu hauer figliuoli intendo te esser fatto padre d'uno figlio maschio, ilquale tale indole rappresenta, quale è, de Genitori suoi cioè, marauigliosa, laquale (se cosa alcuna da si fatti segni & indicij pronosticar si puo) par che prometta una assoluta, e perfetta uertu. Intendo ancora che tu desideri subito che sara alquanto maggiore, ch'egli sia ornato di lettere, di honeste discipline, e de precetti salutiferi. di Philosophia. Veramente tu uoi mostrarti essergli in tutto padre, e uoi che quello ueramente sia tuo figlio, ilquale non solamente, ti rassomigli nella faccia, e ne i lineamenti del corpo, ma ancora, con le doti dell'animo. In uero come io mi rallegro di core, della felicita d'uno amico singolare, cosi sommamente laudo il giudicio della tua prudentia. Vna cosa forse troppo arditamente, pur certo con amore, ricordar ti uorrei, che non seguitando, l'opinione, e l'essempio del sciocco uulgo tu patischi che la prima età del figlio tuo passi senza niuna institutione, e finalmente poi, lo metti a conoscere le prime lettere, quãdo la età sara mãco trattabile, e l'ingegno piu

inclinato, à uitij, anzi perauentura dalle ſpine de tenaciſſimi uitij occupato. Vorrei dunque in gratia mia, che tu cercaſſi un qualche huomo, d'incorrotti, e gentili coſtumi ornato, e di non uulgar dottrina, alquale, come balio del tenero animo tu dij il figliuol tuo, accio che inſieme col latte beua il nettare delle lettere. e che egualmente partiſchi la cura del fanciullo, al maeſtro, & alle nutrici, accio che, queſte di ſucco ottimo nutriſcano il corpo, e quello empia l'animo di ſalutifere opinioni, & honeſtiſſime diſcipline, ne mi par conueniente che tu huomo de ſingular dottrina, e prudentia, dia orecchie à queſte donniciuole o ad alcuni huomini deboluzzi, liquali con certa crudele compaßione, & inimica beneuolentia, giudicano i fanciulli douerſi tenere, fin che cominciano a metter barba, fra i baſci delle madri, le carezze delle balie, fra giochi, e pazzie de ſeruitori, e ſerue, diſcoſti dalle lettere, come dal ueneno, dicendo quella età eſſer tanto rozza, che di uirtu non è capace, e tanto debole, che alle fatiche de gli ſtudij non è accomodata, e finalmente, il profitto di quella età, eſſer di coſi poco momento, che per tal cauſa non ſi deue far ſpeſa, o perturbare la imbecillita di fanciulli, Mentre ch'io queſte coſe partitamente riprouo ti pregho che alquanto mi porgi l'animo attento, conſiderando (quello che in effetto è) queſte coſe eſſer ſcritte da huomo ilquale unicamente ti ama, e ſcritte di quella coſa, dellaquale neſſuna altra, à te piu s'appartiene. Qual coſa puote eſſer piu cara del figlio? e maßimamente unico. nelquale non pur le ricchezze, ma la iſteſſa uita transfon-

dere uorremmo, se poßibile, ci fusse? però chi è che non uegga, quelli far male & al contrario di quanto si conuiene, che mettono tutta la cura loro (aggiongendoui anche il consiglio de gli huomini prudenti, & per molto uso saggi) in edificar palazzi, in cultiuar campi & nutricar caualli, in nutrire poi & instituire i suoi figli, per causa de quali tutte le altre cose si acquistano, si poco conto fanno, che ne con se stessi si consigliano, ne de gli huomini sauij il giudicio ricercano, ma come se una cosa giocosa trattassero, alle parole di alcune pazze donnicuole, e di plebei huomini le orecchie danno, il che non manco è ridiculo che se alcuno se trouasse che fusse grandemente sollecito, circa la scarpa, e del piede nulla cura tenesse. ouero che con gran diligentia s'ingegnasse che la ueste fusse polita, trascurato in tutto circa la sanita del corpo. Qui non mi uoglio stendere con longo parlar de' luoghi communi, quanto sia la forza della natura, quanto la pieta, quanto la diuina legge, quanto le humane ordinationi uogliano che i padri alli figli siano tenuti, per liquali quanto poßibile è ci perpetuiamo e facciamo immortali. Sono alcuni a che par hauer compiuto l'officio del padre, pur che habbino generato, essendo questa la minima parte della pietà che ricerca quello nome di padre, se uoi essere ueramente padre, in tutto bisogna del figlio hauer cura, e principamente di quella parte per laquale da gli animali bruti siamo differenti, & all'alto Dio uicini. Quanta cura tutte le madri mettono che il fanciullo nõ habbia gli occhij strambi, ne le labra cascanti, la colo-

tola piegata, le ſpalle gonfie, le gambe o uero piedi tor ti, accio che nulla manchi alla uaga proportione del cor po, all aqual coſa oltra le altre ſogliono uſar le faſcie, é picciole bende con lequali aiutano i membri. Hanno oltra di queſto gran cura del latte, de cibi, de bagni, & del mouimento, per lequali coſe in molti uolumi tutti i medici, e principalmente Galeno hanno inſegnato ac= quiſtarſi la proſperita e gagliardia del corpo, & non prolongano queſta diligenza nel ſettimo, o decimo an= no, ma ſubito che è uſcito del uentre della madre, lo mettono in queſta cura. e certo fanno bene, però che il traſcurare la fanciullezza, fa che gli huomini gionti alla uecchiezza, (ſe pure alla uecchiezza aggiunga= no) ſiano pieni d'infirmita, e di debolezza. Appreſſo le madri non hauendo anche partorito, uſano ogni dili= genza eſſendo grauide, non mangiano ogni ſorte de cibi, ſi guardano di non muouere il corpo incommoda= mente e ſe perauentura qualche coſa le uiene in faccia per uoglia ſtrana, ſe lo leuano con la mano, ponendo= ſela in parte del corpo che non ſi uegga. tale rimedio in molte proue s'è ueduto che quella brutezza laquale ſaria ſtata in parte ſcoperta, ſi naſconda. Queſta di= ligenza laquale ſi uſa nella parte men degna dell'huo= mo, niſſuno la chiama troppo preſta, perche dunque quella per laquale ſiamo chiamati huomini è diſpreg= giata? ditemi non faria coſa ridicula colui che ſi ador= naſſe la berretta, laſciando il capo rognoſo e mal pet= tinato? certo molto piu ridicolo é, mettere gran dili= genza nel mortal corpo, e niſſuno riſpetto hauere de

https://data.onb.ac.at/rec/AC09841160

l'animo immortale se a qualchuno nasce in casa un ca= uallo, o cagnolo, che mostri aspetto generoso, non co= mincia egli subito a formarlo, allo uso, ilche piu a sua uoglia fa, per essere quella tenera età piu atta alla uo= lonta del formatore. Molto per tempo tu insegnerai, il papagallo parlar le uoci nostre, essendo tu certo che come piu anni haura manco potra essere ammaestra= to, ilche anchora il prouerbio uolgare ci insegna, il pa= pagallo uecchio despreggia la sferza. Dunque uorre= mo noi esser uigilanti circa gli uccelli, e negligenti cir= ca i figli? i diligenti contadini non insegnano di subito le tenere piante, con inestarle disuestirsi la seluatica spo glia? e non aspettano fin che il troncone sia fatto robu= sto, e non solamente hanno cura che la non sia piegata perche l'arboscello non pigli qualche altro uitio, ma se pigliato n'haesse si studiano de emendarlo mentre che si puo piegare. quale animale, qual pianta risponde alla uolonta & uso del padrone, o del contadino, se l'industria nostra non aita la natura? ilche quanto piu presto si fa tanto piu felicemente riesce, piu di auto la natura, a glianimali bruti ha dato ne loro proprij usi, ma perche la prouidentia, di Iddio solo a l'huomo ha dato la forza della ragione, una gran parte ha lasciato alla institutione, di maniera che bene disse uno autore, il principio, il mezo & el fine, cioe il tutto, e la somma della humana felicita, esser la buona & legitima edu= catione. laquale laude Demosthene atribuì alla pro= nontia. non falsamente certo, ma la buona educatione, è di molto maggiore importanza alla sapienza, che la

pronontia alla eloquenza. La diligente, e ſanta educatione, è, fonte d'ogni uirtu, come per il contrario, la indiligente e deprauata inſtitutione è principio, mezo e fine, alla malitia e pazzia, laquale propriamente a noi è ſtata laſciata. La medeſima ragione, è perche la natura à tutti glialtri animali habbia dato la preſtezza, il uolare, l'acutezza delli occhij, la grandezza, e fortezza del corpo, le ſcaglie, li peli, le lane le corna, l'ugne, il ueleno, con lequali coſe poßino defenderſi, e procaciarſi il uiuere, e ſuoi figli nutricare, ſolo l'huomo la natura ha generato nudo, e ſenza arme. ma per tutte queſte coſe gli ha dato la mente delle diſcipline capace, ne laquale pur che s'eſſerciti, è il tutto. E quanto ciaſcuno animale, è manco atto alle diſcipline tanto piu, ha di natural prudentia. Le Api non imparano edificar le celle, cogliere il ſuco, e fare il mele, ne alle formiche è inſegnato di ragunar, l'eſtate il uitto per il uerno, nella buca loro, ma tutte queſte coſe fanno, per natural inſtinto, ma l'huomo non ſa ne mangiare, ne andare, ne parlare, ſe nõ gliè inſegnato. Dunque ſe l'arbore non ineſtato, o inſipido, o neſſun frutto genera, ſe il cane naſce inutile alla caccia, il cauallo non atto alla militia, il bue allo aratro, ſenza la noſtra diligenza, quanto inutile animale ſara l'huomo ſe diligentemente & a tempo nõ lo formiamo? non dirò qua il uolgato eſſemplo di Licurgo, ilquale hauendo produtto in publico duoi cagnoli, uno di buona razza ma mal'alleuato, l'altro di poltron padre nato ma con diligentia educato, quello corſe al cibo, e queſto alla fiera.

Efficaciſſima coſa è la natura ma piu efficace è la inſti tutione. Vſano ogni diligenza gli huomini, per hauere uno cane da caccia, un cauallo, che corra bene, & in cio fare, la diligenza non li par troppo preſta. Ma accio ch'habbino uno figlio ilquale ſia loro ornamento, & utilita, nelquale riponghino delle cure domeſtiche la maggior parte, l'amor delquale regga & ſoſtenga la grauezza de glianni del padre, e che la parentella, la caſa, e la città ſua adorni, in queſto, ò tarda, o neſſuna diligenza ſi mette. Per cui l'huomo tanto ſi affatica nella città, e nella uilla, in edificare, in accumulare ric= chezze per mare, e per terra? certo per li figliuoli, queſte coſe che ornamento, o utilita hauranno. ſe colui alquale s'appertengano non le ſa uſare? con gran cura ſi acquiſta una poſſeßione, ma niſſuno penſiero ſi ha del poſſeſſore, chi è che compri inſtrumenti muſici a chi nõ ſa muſica? o chi adorni una libreria a uno che non ſa leggere? certo niuno, e nondimeno tante ricchezze ſono acquiſtate, à colui ilquale mai non ha imparato la ragione de uſarle. Se tu acquiſti queſte coſe à uno bene inſtituito, a lui fian inſtrumenti di uirtu, ma ſe le dai a uno ingegno rozzo, & inculto altro non è, che dargli materia di uita diſſoluta e ſcelerata, ſciocchiſſimi ſono i padri di queſta ſorte, s'ingegnano che il corpo del fi= glio manchi de difetti, e ſia habile alle uulgari attioni, ma de l'animo non prendono alcun penſiero, nella mo= deratione delquale ogni honeſta attione conſiſte; oltre che. certo. con niſſuna coſa piu, acquiſta ricchezze, di= gnità, & autorita e (quello che con tanti uoti alli figli

ſuoi

ſuoi ſi deſidera) ſanita, che con la bonta, & eruditione gli deſiderano la preda, e non gli danno lo ſpiedo con che pigliarla, quello che de tutti è il miglior dono, non puoi dare al figlio, ma tu lo puoi bene inſtruire in quelle arti per mezo de lequali à quel meglio s'arriui.

Queſta certo è gran ſciocchezza in caſa hanno uno cane diligentemẽte inſtituito, un cauallo con gran cura domato, & ammaeſtrato, & il figlio diſornato d'ogni bona diſciplina, hanno il campo ben coltiuato, e'l figlio incultiſſimo, la caſa ornata di tutti gli ornamenti & il figlio di tutti quegli priuo, e queſti iquali ſecondo la uolgare opinione paiono aſſai ſapere, lo ſtudio di abbellir la mente, o al tutto abbandonano, o lo differiſcono all'ultimo, e de beni eſterni, & di fortuna, grandemente ſi trauagliano, prima ancora che nato ſia colui, ilquale uogliano che ne ſia patrone, e che coſa li ueggiamo non fare? come la moglie è grauida, chiamano l'indouino, dalquale uogliono ſapere, ſe fara maſchio o femina, cercano il deſtino, ſe l'aſtrologo gli dice, che l'aſcendente moſtra che il figlio ſara nel meſtier dell'arme fortunato, queſto dicono metteremo in corte di Francia. Se gli promettera dignita Eccleſiaſtice, a queſto dicono buſcheremo qualche ueſcouato, ouero qualche buona abbatia, queſto faremo preuoſto, o decano. queſto tale penſiero a loro non par troppo preſto, ancor che l'anticipano prima che il figlio ſia nato, ma troppo preſta gli pare, quella cura che mettono in formar l'animo del figlio. Tu curi tanto preſto di hauere uno figlio Duce, o di magiſtrato, e non curi che

https://data.onb.ac.at/rec/AC09841160 Seite 21 von 96

ſia duce o di magiſtrato ſalutifero alla republica? inan zi al tempo tu cerchi di hauere uno ueſcouo. o uno Ab= bate, e non cerchi ch'egli gouerni bene l'officio del Ve= ſcouo, o de l'Abbate? tu lo mett' ſopra il carro e non li moſtri la ragione di reggerlo? lo metti al Timone e nõ procacci che ſappia quello che ſaper deue un pratico nocchiero? finalmente in tutte le tue poſſeßioni niente tieni in minor cura, che quello, che piu uale, e per ca= gione delquale tutte le altre coſe raguni. Sono politi i campi, polita la caſa, politi i uaſi, le ueſti, e tutta la ſu= pelletile, ſono bene ammaeſtrati i caualli. ben inſtrutti i famigli, ſolo l'ingegno del figlio, è ſqualido brutto, & horrido. Se tu perauentura compri uno ſchiauo, barbaro, e uile ſe egli è rozzo, tu oſſerui a che eſſer= citio egli ſia atto, & a tempo l'ammaeſtri, a qualche arte, o di cucina, o di medicina, o di agricoltura, o d'al= tro. Solo il figlio tralaſci, come nato, all'otio, per gra= tia di Dio, ſogliono dire haura di che uiuere. è glie ue= ro. ma di che uiuere uirtuoſamente. Per ordinario quanto uno è piu ricco tanto manco ſi trauaglia della inſtitutione de figli, che fa biſogno dicano di philoſo= phia? ne hauranno aſſai. anzi quanto piu ricchi ſono tanto maggiormente hanno biſogno de preſidij della philoſophia. quanto la naue, è maggiore e di piu merce carca, tanto ricerca piu pratico nocchiero. con quanta diligenza i principi, cercano di laſciare una ampia ric= chezza alli figli loro ne gl'inſegnano quelle arti, ſen= za lequali il Principato non puo bene eſſere gouerna= to. quanto maggior laude merita colui che da il ben ui=

uere, che chi da il uiuere solo. Poco son obligati i figli a padri, da quali solamente sono generati, e non al ben uiuere instituiti. E celebre quel detto d'Alessandro. S'io non fussi Alessandro uorrei esser Diogene, ilqual detto meritamente Plutarcho riprende. perche tanto piu doueua desiderare la Philosophia, di Diogene, quã to di maggior paese era Signore. ma piu brutta è la negligentia, di coloro liquali non solamente non instituiscono bene i figli, ma per contrario li auezzano, alle corruttele. Questo abuso uedendo ne gli costumi de gli huomini Crate Thebano, non senza causa li minacciaua, che uoleua ascendere in loco altissimo della città, donde con uoce altissima uoleua improuerar alla città, la publica pazzia, con tai parole, che pazzia ui tiene o infelici, uci mettete tãto pensiero in ragunar denari, e possessioni. e de figli a quali tali cose ragunate, non hauete alcun pensiero, come appena sono meze madri quelle che partoriscano, e non nutriscano i figli, cosi a fatica sono mezi padri quelli liquali proueggono anche di souerchio delle cose necessarie per li figli, e non si curano che gl'animi di quelli siano poluti di honeste discipline. Gli arberi forse nascono, ancor che sterili e d'uno seluaggio frutto, i caualli nascono ancor che inutili, ma gli huomini, credi a me non nascono ma si formano. Gli antichi mortali, che ne' boschi uiueuano, con ordine nissuno di leggi, o di discipline, o di Matrimonio, piu ueramente possiam dire, che erano animali fieri che huomini. La ragione fa l'huomo laquale non ha loco oue ad arbitrio de gli affetti si gouerna. se

https://data.onb.ac.at/rec/AC09841160 Seite 23 von 96

la forma faceſſe l'huomo, le ſtatue ſariano nel numero de gli huomini. Gentilmente Ariſtippo ad un certo Craſſo e ricco che gli domãdaua che utilita apportaſſe al giouene la Eruditione, fa riſpoſe che nel Theatro non ſegga una pietra ſoura una pietra. e Diogene ſe non m'inganno nel mezo giorno cõ la lucerna in mano paſſeggiando, per la piazza d'huomini piena, fu di= mandato che coſa cercaſſe, uno huomo, diſſe, ſapea che iui era moltitudine di beſtie ſi, ma non d'huomini. il me deſimo un'altro giorno da uno loco eminente hauendo una gran moltitudine chiamato dicendo uenite huomi= ni, e di gia ſendoci una gran turba d'huomini ragunа= ti, altro non diceua che uenite huomini, alcuni adirati diſſero ſiamo qua, di quello che uuoi, all'hora riſpoſe egli, uoglio che uenghino huomini e non uoi, iquali, di niſſuna coſa manco hauete che di huomo, e quelli con uno baſtone ſcacciò uia. Certo ueriſsima coſa è, l'huo= mo non ornato di philoſophia, o d'altre diſcipline, eſ= ſere un animale peggiore di tutti i bruti, percioche le beſtie ſolamente obediſcono agli affetti della natura, l'huomo ſe non è inſtrutto de lettere, e di precetti di Philoſophia, è tirato in affetti, piu che ferini, non è animale al mondo piu crudele, e che piu nuoca, di quel= lo huomo, ilquale l'Ambitione, il Deſiderio, l'Ira, l'In= uidia, & il ſouerchio e libidinoſo uiuere, prende per guida. Però colui che di ſubito non cerca che il ſuo fi= glio ſia inſtituito de buoni coſtumi egli non è padre, ne figlio d'huomo un'animo d'huomo, in corpo di beſtia nõ ſara egli tenuto per un moſtro? come leggiamo di Cir=

ce, che gli huomini mutaua in Leoni, orsi, e porci, e nõ= dimeno haueano la mente d'huomo. ilche à se stesso es= sere accaduto, scriue Apuleio. e Santo Augustino, cre= de gli huomini conuertirsi, in lupi, chi patirebbe di si fatti monstri essere chiamato padre? ma è monstro piu marauiglioso l'animo d'una bestia, in corpo huma= no, e di tal prole quasi tutti gli huomini si compiaccio= no, iquali & a se stessi, & al uolgo paiano molto saui. Si dice che l'orse partoriscano una massa di carne in= forme, laquale molto, e molto lecando formano. ma nissuno figlio d'orsa è tanto difforme, quanto nasce l'huomo d'animo rozzo, e se non lo forma con gran stu dio tu sarai padre d'uno monstro, e non d'uno huomo. Se'l figlio nasce col capo aguzzo. o brutto per la gob= ba, o zoppo, o con sei deti nella mano, quãto a te stesso dispiaci, quãto ti uergogni, esser chiamato padre d'un monstro, e d'un cosi monstruoso animo nõ ti uergogni? quanto auilisce l'animo del padre se la moglie parto= risce un figlio stupido et goffo. percio che non par loro hauer generato uno huomo ma un mõstro. e se il timor delle leggi non obstasse lo farebbono morire. Tu accusi la natura, che al tuo figlio non habbia dato, mente de l'huomo, e tu con la tua negligentia, fai che il figlio sia tale, e meglio è che sia brutto che cattiuo anzi è meglio che fusse nato porco che huomo senza sapere. Quando la natura ti da uno figlio altro non ti da che una massa rozza, à te s'appertiene la materia obediente & in qual si uoglia cosa piegheuole formare in migliore ha bito. se indugi hai una fiera se uegli, hai (per dir cosi)

https://data.onb.ac.at/rec/AC09841160 Seite 25 von 96

una diuinità. Subito che il figlio è nato, formar si puo à quelle cose che sono proprie dell'huomo, però secondo l'oracolo di Virgilio. Ponui studio e fatica da primi anni. Maneggia la cera, mentre è molle, forma la creta fin che è humida, metti li boni liquori nel uaso nuouo. tingi la lana, mentre è schietta uenuta dal tintore, & di nessuna macchia è bruttata, facetamente questo ci ha mostrato Anthistene, ilquale hauendo pigliato sotto la sua disciplina il figlio d'uno altro, fu dal padre domãdato di che cose gli facesse mestieri. di stilo nuouo, libro nuouo, e nuoua tauola, disse egli. Certo l'animo uoto, e semplice ricercaua qual Philosopho, tu non poi hauere una massa rozza, se non la fingi in forma d'huomo da se diuerra fiera. essendo tu tenuto a Dio, & alla natura di tale officio, ancor che nessuna speranza habbi di douer receuer frutto. Considera teco quanta dignità, piacere, utilità, portino al padre, li bene instituiti figli. per il contrario, in quali uergogne, e calamitadi mettino i padri, i mal nutricati. non è mestiero ch'io citi gli essempli delli annali antichi, raggira pur il pensiero per le famiglie della città tua, quãti da ogni parte te si offeriranno, so che spesso cotai uoci udirai, ò felice me s'io non haueßi figli, ò me beata se mai non haueßi partorito, è cosa di gran fatica ammaestrar figli, non lo niego, ma nessuno nasce à se, nessuno allo otio. Se hai uoluto esser padre, è di mestiero che tu sij pietoso padre, hai generato il figlio non à te, ma alla republica o per parlar. piu christianamente hai generato a Christo non a te. San Paulo scriue le donne

cosi saluarsi se li lor figliuoli alleueranno di modo che perseuerino nel studio di pietà da li padri Iddio diman dera tutto quello,che i figli haranno peccato. Però se con honesti modi non ammaestri il figliuolo subito che si puo principalmente a te stesso fai ingiuria, ilquale per la negligentia tua questo t'apparecchi con male delquale null'altro piu molesto, o graue un inimico, a l'altro desiderar non potria. Dionysio con delitie ef= feminò, un Giouinetto,cõdutto in corte,figlio di Dione scacciato, e cio sapeua, douer essere piu molesto al pa= dre che se col ferro l'haueſſe occiso, indi a poco tempo, essendo il giouinetto dal padre gia ritornato, à casa,ri chiamato alla bontà primiera, da un alto loco, oue ce= naua si precipitò,ben disse il uero un sauio hebreo, il figlio sauio fa lieto il padre, il pazzo da mesticia alla madre sua, ma il sauio figlio, non solamente, da pia= cere al padre ma ci è ad ornamento, et aiuto, e final= mente uta. per il contrario il Pazzo figlio et tristo, non solamente al padre da mesticia, ma uergogna, Pouertà,e uecchiezza inanti al tempo.finalmente a co= lui da morte dalquale ha hauuto il principio della ui= ta.Per tãto che fa bisogno raccontare? ogni giorno inã zi alli occhi habbiamo gli essempi de cittadini, liquali i deprauati costumi de figli, de ricchi ch'erano, hanno ridutti ad estrema pouertà. & o per il figlio impicca= to, o la figlia posta a uile guadagno con ignominiosa infamia uiuendo si cruciano.ho conosciuto huomini ric chi aliquali de molti figli a pena uno saluo è restato,al= tri corrosi da incurabile lepra, laquale per darli titolo

https://data.onb.ac.at/rec/AC09841160 Seite 27 von 96

di minor male chiamano rogna franceſe, uiui par che portino attorno il cadauero ſuo, altri a tauola giocando, chi piu puo beuere, è crepato. altro mentre ua di notte, per cagion di donne maſcherato miſeramẽte, è tagliato a pezzi. per qual cagione diremo che cio auenga? perche baſta alli padri hauer generato i figliuoli, di nutricarli poi, non hanno penſiero alcuno. Le leggi contra di quelli ſono crudeli, liquali eſpongono i ſuoi figlioli, e li mettono in qualche boſco, perche ſiano deuorati dalle fiere: ma certo neſſuna ſorte di eſponere è piu crudele, che dare in preda alli ferini affetti quello, che la natura ci ha dato, per formare ad honeſte inſtitutioni. Se fuſſe qualche dõna di Theſſaglia, laquale con triſti arti poteſſe, e ſi sforzaſſe mutare il tuo figlio, in porco, o in lupo, non penſereſti tu neſſuno ſupplicio potere eſſere baſtante à tanta ſceleratezza? quello che tu in colei riprendi tu ſteſſo à ſtudio fai, quanto fiera beſtia è la libidine? quanto uorace, & inſatiabile è il licentioſo uiuere, quanto ſfrenata la crapula? quanto horrenda fiera, l'Ambitione, quanto nociua l'Ira a tali beſtie ciaſcaduno eſpone il ſuo figlio; ilquale da teneri anni non lo auezza amare quello che è honeſto, & hauere in odio il uitio, anzi piu. non ſolamente lo eſpone alle fiere, ilche far ſogliano i piu crudeli padri, ma nutriſce una crudele e pernitioſa beſtia alla propria ruina. eſecrabile è ſopra ogni altra, quella ſorte d'huomini iquali con ſtrigamenti guaſtano il corpo de figli. che ſi debbe dir de padri iquali cõ la ſua negligẽtia e praua educatione guaſtano l'animo. ſono chiamati Patricidi

coloro, che ammazzano li figli subito che son nati, è solamente il corpo amazzano, quanto peggio coloro fanno che amazzano l'animo, perche che cosa è altro la morte de l'animo che la pazzia. l'ignorantia, & la malitia? fa oltra di questo alla patria sua ingiuria, alla quale (quanto egli puo) fa uno cittadino pestilente crudele e cõtra d'Iddio, dalquale la prole ha riceuuto a fine che la instruisca alla pietà. da questo chiaramente conoscer si puo qual fiagitio commettino coloro e di quanto momento, iquali non curano di ammaestrare i semplici fanciulli, ma, come di sopra ho detto, piu granemente peccano quelli iquali non solamente non li indrizzano alla honestà, ma ancora gli empiono di ribalderie e li insegnano i uitij prima ch'essi li conoschino in che modo colui riuscira modesto, et spregiatore di pompa ilquale da fanciullo si tira dietro la porpora. nõ sa anche parlare gli primi uocaboli delle cose e gia intẽde che cosa è broccato, e riccamo, e gia dimanda lo scarlato, e sa che pesce sia il scaro, e la triglia, a con fastidio despregia i cibi plebei, a che modo cresciuto potra esser uergognoso colui, ilquale essendo fanciullo. e stato formato alla impudicitia? a qual modo sara liberale hauendo da piccolo imparato ad ammirare i denari? a qual modo dal storto, e licentioso uiuere, si potra astenere colui il cui palato inanzi corrotto habbiamo, che cominciato a formar i costumi. Se si troua qualche noua sorte di ueste come hora l'arte de i sarti che sempre, come gia l'Africa partorisca qualche cosa di nuouo, con questa sorte adorniamo il figlio, gl'insegniamo à se stesso piacere,

e se gli l'aleuiamo adirato la ridomanda a qual modo essendo cresciuto hauera in odio la ebrieta, hauendo imparato da fanciullo, ubbriacarsi, gl'insegnano parole che a pena come disse colui si concederebbono gli Alessandrini. Se de simili cose qualchuna il fanciullo sa ben dire, lo basciamo, & abbracciamo, certo conoscono li loro parti non imbastardire, non essendo la uita loro altro che un essempio di ribalderia, piglia il fanciullo le impudiche carezze della balia, e di lasciui contatti s'informa, uede il padre fumante dal uino ode parlare cose in tutto dishoneste e sporche. Siede à sontuosi e non casti conuiti, ode la casa piena de buffoni di suoni, canti e balli, da ogni parte risonare, a tai costumi si assuefà il fanciullo, di maniera che l'uso si fa natura. Sono certe nationi che formano alla militar ferocita, i fanciulli, che presente la madre ancora arrosicano, imparano guardar fiero, amar la spada, e dar ferite, e poi si marauigliano se sono indocili quando da si fatti, ammaestramenti sono dati a maestri, hauendo li uitij insieme col latte beuuto. et odo alcuni esser cosi fauoreuoli alla loro pazzia che dicono, il trauaglio del nutricare essere ricompensato, con si fatti piaceri, che della lasciuia de fanciulli si piglia, che cosa odo io? dunque puo esser cosa piu grata al padre uero udire qualche trista parola espressa dal figlio, che se dicesse con la balbutiente lingua una salutifera sentenza, o se qualch'altra cosa piamente fatta imitasse. la natura peculiarmente alla prima età ha dato la facilita dell'imitare, ma essa imitatione molto è piu inclinata al male che al bene.

Dunque all'huomo da bene deue esser piu grato il uitio che la uertu, massime nel figlio? se qualche cosa di brutto ne la pelle del figlio cade, subito la lieui, poi con si brutte tinture gli macchi l'animo, certo è, che niente piu tenacemente si appiglia di quello che è posto nelli loro animi uoti. Dimmi ti prego che core di madri hanno quelle Donne lequali fino alli sette anni tẽgono al seno i figli e quasi per buffoncini? se tanto gioua loro di trastullarsi, perche non si comprano Simie e delitiosi cagnuoli? tu dirai che sono fanciulli egliè uero, ma tu non sai quãto importino, a tutto il rimanẽte della uita, gli precetti di quella età, e quanto quella molle, & dissoluta educatione che accarezzamento chiamano, & è ueramente corruttela duro & intrattabile faccia al precettore il fanciullo. cosi fatte madri ueramente si potrebbeno chiamar in giudicio per il mal trattamento, perche in uero questa è una sorte di ueneficio, & di patricidio. coloro da leggi son puniti iquali affaturano i fanciulli ouero cõ ueneni li teneri corpi offendono, che meritano queste tali, lequali con pessimi offendono la principal parte, è cosa men graue occidere il corpo che l'animo, se il fanciullo è nutrito fra strambi, balbutienti, e zoppi, il male, se gli attacca, li uitij dell'animo penetrano piu di nascosto e piu presto, meritamente San Paulo hebbe in consideratione il uerso di Menãdro, che nelle epistole sue citò, i mali ragionamenti guastano i buoni costumi. & in nissun loco piu si uerifica, che nelli fanciulli. Aristotele dimãdato a qual modo si potesse fare per hauere un generoso cauallo, se fra generosi

caualli, disse sara alleuato, ma se ne la pietà, ne la ragione ci puo insegnare quãto siamo tenuti d'hauer cura alla prima età de fanciulli, almeno dalli bruti animali, pigliamo l'essempio, ne ci debbe parer leggiero imparar uita cosa di tanta utilita da quelli da quali molte cose salutifere gia imparò l'humana generatione. il tagliar della uena ci ha insegnato l'hippopotamo, l'uso delli Clysteri, quali marauigliosamente i medici approuano: ha mostrato Ibis ucello d'Egitto, da cerui, habbiamo appreso l'herba Dittamo essere buona a cauar le saette alli feriti: i medemi ci hanno insegnato, il mangiare de granchi essere rimedio contra la percossa delle tarãtole, dalle lucertole appresso habbiamo, il dittamo remediar a i morsi de serpi. perche questi tai animali naturalmente guerreggiano co serpenti da quali feriti sono stati trouati da essa herba pigliar remedio, le hirondine ci hanno mostrato la chelidonia, alla quale herba il nome dato hanno. La Testuggine ci ha insegnato contra le ferite de serpenti esser buona l'herba detta occhio di Vacca. La belora ci ha mostrato la ruta essere habile alle medicine. La Cicogna l'origano, l'Hedera e porci cangiali. Le serpi ci hanno mostrato il fenochio giouare alla acutezza dello occhio. Il Dracone che la lattuca restringe il uomitare. Le Pantere, l'humano sterco hauer forza contra il ueleno, e con questi molti altri innumerabili rimedi, da gli animali bruti habbiamo appreso. Et oltra queste molte arti, non poco alla uita necessarie, e porci insegnato ci hanno arare i campi. Le masere di terra ci hanno insegnato le hirondine,

E per nõ eſſer piu lõgo, quaſi alla uita dell'huomo niẽte è utile di che la natura non ci habbia dato l'eſſempio nelli animali bruti. accio che coloro che non hanno appreſo philoſophia da eßi al meno ſiano ammoniti, dello officio loro. Non ueggiamo noi qualunque, animale non ſolamẽte generare ma nutrire & inſegnare i ſuoi parti allo uſo lor naturale, l'uccello naſce al uolare, et a queſto ſono dalli padri eſſercitati, ueggiamo come in caſa le gatte uadino inanzi, & eſſercitino gli figli ſuoi alla caccia de Topi. et delli uccelletti, perche di tali coſe uiuono, gli moſtrano la preda ancora uiua poi come la pigli, finalmente l'inſegnano mangiarla. Li cerui di ſubito col correre, nõ eſſercitano e figli ſuoi? al corſo et al fuggire, li menano in luoghi percipiti, e li moſtrano il ſaltare pche con ſi fatte arti ſiano ſicuri dalle inſidie de cacciatori. Si racconta la diſciplina de gli elephanti, e de dolfini in nutrire i piu piccioli, a guiſa di maeſtri, ne roſignuoli noi ueggiamo offici de chi moſtra e de ch'inſegna, nel maggiore, e nel minore, chi precede, chi torna a dietro e chi corregge. e come il cane naſce alla caccia, il cauallo al correre, l'uccello al uolare, il bue allo aratro, coſi l'huomo naſce alla philoſophia, & honeſte attioni, & come ogni animale facilmente impara quello a che è nato coſi l'huomo cõ poca fatica piglia la diſciplina, dell'honeſto, & della uirtu, dellaquale certi ſemi la gran forza della natura ha ingenerato in noi, pur che l'induſtria del formatore ſi aggionga alla inclinatione noſtra, che coſa è men ſupportabile che gli animali bruti ſappiano, e ſi ricordino dello officio ſuo

uerſo i ſuoi figlioli, e che l'huomo ilquale con la prerogatiua della ragione tanto preuale non ſappia quello che deue alla natura, alla pietà et a Dio. e che è piu gli animali bruti non aſpettano dalli figli ſuoi niſſun premio della nutricatione, o inſtitutione ſua, ſe non forſe ci piace di credere che le cicogne a uicenda nutriſcano, e con le ſpalle portino, li progentori ſuoi. deboli per gli anni. ma fra li huomini doue niſſuna età toglie la gratia della pietà, che ſolazzo, che aiuto, e piacere, s'apparecchia colui ilquale il figlio ſuo s'ingegna di bene inſtituire? la natura da a te uno campo nuouo, ma di buon terreno, tu per negligẽtia patiſci che ſia occupato da ſpine, lequali poi difficilmente ſi potranno ſuellere. che grande arbore ſi naſconde dentro un picciol grano, quai frutti dara ſe uerra creſcendo? tutto queſto prouento ſi perde, ſe non metti la ſementa. nella terra, e ſe non curi la piãta tenera, che creſce. e non la domeſtichi col ineſtarla. Dunque in domeſticare la pianta ſei uigilante, nel figlio dormi? tutta la humana felicita in tre coſe principalmente conſiſte, nella natura, nella ragione, & eſſercitatione. la natura chiamiamo la docilita, e la inclinatione nata in noi alle coſe honeſte. Ragione intendo la dottrina, laquale conſiſte ne precetti, e buoni ricordi l'eſſercitatione è l'uſo di quello habito ilquale genera in noi la natura, e la ragione accreſce. La natura deſidera la ragione, l'eſſercitatione ſe con ragione non è gouernata, è ſotto poſta a molti errori. & pericoli, al tutto coloro s'ingannano, iquali penſano eſſere aſſai naſcere, e non manco erano coloro iquali ſi

credono in trattar le cose, e negotiare senza li precetti della Philosophia, che s'impari la sapienza. Dimmi quando si fara buon corridore colui che gagliardamẽte corre, ma allo scuro, o che non sa la strada, quando colui sara buon gladiatore ilquale, co gliocchi, chiusi, tiri di spada di su, e di giu al uento? gli precetti della philoso= phia sono come gliocchi dell'animo, et in un certo modo chiari ti stanno auanti, accio che tu uegga che cosa sia ben à fare, e quale meriti reprensione grande: certa= mente utilita apporta il longo uso di uarie cose, non lo niego, ma ad huomo sauio e diligentemente ammaestra to nelli precetti del ben fare. considera che cosa habbi= no fatto, e patito nella uita loro quelli iquali ci hanno acquistato con la esperientia delle cose una picciola pru dentia ancor che misera, e pensa se tãto di male desideri al figlio tuo. appresso la Philosophia c'insegna piu in uno anno, e sicuramẽte, che in trenta qual si uoglia espe rientia di cose. molti piu nel prouare sono uenuti in ca= lamitade, che prudenti, però non senza causa gli anti= chi hanno detto quelli mettersi a non piccolo pericolo iquali se mettono a la proua. Dimmi se uno uolesse che il figlio suo, fusse perito medico uorrebbe egli prima che uoltasse i libri della medicina, o che apprendesse con la esperientia che cosa con la medicina offendes= se, o con lo remedio giouasse? che infelice pruden= tia è quando il nocchiero con spessi naufragij impara l'arte del nauigare, quando il prencipe con le spesse guerre, tumulti, e publici mali impara a gouer= nar la città. I pazzi cosi sogliono fare, & una pru=

https://data.onb.ac.at/rec/AC09841160 Seite 35 von 96

dentia che troppo cara si compra è, con suo gran danno diuenir saggio, con gran precio impara colui che errando impara a non errare. grauemente Philippo Alessandro suo figlio ammonì, che si facesse scolare d'Aristotele, e che da quello la Philosophia apprendesse accio che, non facesse molte cose che d'hauerle fatte si pentisse poi. e nientedimeno una grã destrezza d'ingegno si dice essere stata in Philippo. che giudichi tu dunque che si debba dalla plebe aspettare? la ragione breuemente dimostra che cosa sia da seguire, e da fuggire, ne ci ammonisce poi che il male ci è accaduto, questa cosa è mal successa, per l'auuenire guardati, ma inanzi che tu cominci grida, se tu farai questo tu ti acquisterai infamia, e morte, annodiamo questa fune di tre doppie, che la ragione guidi la natura, e la eßercitatione, dia perfettione alla ragione; ne glialtri animali ueggiamo ciascuno d'eßi facilmente apprendere quello che di natura gli è proprio, e quello che è principale, nel conseruar la sanita, laquale è posta, in schiffar quelle cose lequali apportano, o molestia, o danno, questo senso non solo ne gli animali ma ne le piante si uede, imperò che ueggiamo gli arbori ritirare le frõdi, e i rami da quella parte, doue l'odor del mare, o doue borrea fiede, e stẽdere, e rami all'aria piu benigna, che cosa è proprijßima dell'huomo? uiuere secondo la ragione, per ilche è detto animale rationale, & dalli animali bruti, è differente. che cosa è pernicioßißima nell'huomo? la pazzia, di nißsuna cosa dunque sara piu docile che della uirtu, ne nißsuna cosa piu della pazzia haura in odio.

Se pure

Se pure l'induſtria de padri ſubito la uota natura occupera. ma udiamo marauiglioſe lamentationi, quanto la natura de fanciulli ſia inclinata al uitio, quanto difficilmente ſia tirata all'amor dell'honeſto, fuor di ragione accuſano la natura, una grã parte di queſto male deueſi aſcriuere al noſtro uitio, perche corrompiamo gl'ingegni co uitij, prima che diamo lor le uirtu, e non è marauiglia ſe ſono alle honeſte attioni indocili, eſſendo gia dotti nella malitia. chi non ſa eſſer difficile la fatica dello deſinſegnare, piu che dello inſegnare. Certo in tre modi qua la moltitudine de gli huomini pecca. o uero che al tutto diſpregiano l'inſtitutione de fanciulli, o che piu tardi cominciano, li animi di quelli formare alla philoſophia, ouero che a coloro li danno in cura da quali apprendono quelle coſe che poi li fa meſtieri deſimparare. La prima ſorte di tali huomini di ſopra moſtrato habbiamo non eßer degni del nome di padre, e tali non molto da quelli eßer differenti iquali eſpongono, i figli ſubito che ſono nati. e meritano douer eßer dalle leggi puniti lequali diligentemente queſto inſegnano, con quai ragioni la fanciullezza, poi la giouẽtú debba eſſere ammaeſtrata. La ſeconda ſorte longo numero contiene, & è quella con laquale al preſente ho la conteſa mia. La terza ſorte in duoi modi pecca: parte per ignorantia, e parte per negligentia, ma eſſendo coſa rara, e bruta, non ſapere alla cura di cui tu dia il cauallo, o la poſſeßion tua, quanto è piu bruta coſa, non ſapere alla cui cura, e fede, tu dia la cariſßima parte delle tue poſſeßioni. Tu metti ſtudio in appren-

https://data.onb.ac.at/rec/AC09841160 Seite 37 von 96

dere quello che da te ſteſſo non ſai, e pigli, de i piu ſaui il conſiglio, e tu credi che niente importi alla cura di cui tu dij il figlio tuo? non ſenza elettione alli famigli tuoi dar gli officij. diligentemente tu cerchi qual tu debba mettere a cultiuar li campi, quali alla cura della cocina, e quali alla cura della caſa, ma ſe alcuno ne hai che al tutto inutile ſia, & a tutte le coſe negligente, tardo, infingardo, e diſſoluto, a queſto dai il fanciullo a formare, e quella coſa che deſidera un grande artifice, a uno infimo famiglio è data in cura, che coſa leggieri ſi deue chiamare, ſe la mẽte de gli huomini in queſta leggieri non chiamiamo? alcuni iquali per auaritia reſtano, di pigliare uno maeſtro dotto, e piu ſpenderanno, in condurre uno cozzone, che un precettore, à ſuoi figli, e nientedimeno in queſto mezo ſpendono in ſuperflui conuiti, di notte, e di giorno, ſi gioca a dadi, aſſai ſpendono nelle caccie, e ne buffoni, ſolo parchi in quello per la cui cagione nelle altre coſe la parſimonia iſcuſar poteuano, uoleſſe Iddio che manco fuſſero coloro, che piu ſpendono in una brutta meretrice che in nutrire il figlio. Niſſuna coſa, dice il ſatirico, manco al padre coſtera che'l figlio. Non fuori di propoſito ſara forſe far qua mentione, della ſpeſa gia ſotto nome di Cratete celebrata. laquale a queſto modo è detta da diece mine al cuoco, una drachma al Medico, cinque talenti allo Adulatore, à quel che ti conſiglia dalli il fumo, al philoſopho tre denari, alla meretrice un talẽto, che coſa manca a queſto conto fatto tutto al rouerſcio ſe nõ aggiungere che al precettore del figlio tuo tu dia un denaio, ancor

che credo ſotto il nome del philoſopho che s'intenda il precettore. Vn certo ricco de denari ma pouero di cer= uello, domandando una uolta Cratippo quanto doman= daſſe di mercede per inſtituire il ſuo figlio, hauendoli cinque cento drachme domandato, troppo, diſſe egli mi domandi, con tanti denari mi ſara lecito comprare un ſchiauo, all'hora facetamente il Philoſopho, hora diſſe per uno ſchiauo ne hauerai dui, il figlio buono, & il philoſopho precettore del figlio. Se uno ti doman= daſſe per morte d'uno figlio, ſe tu uorreſte guadagnar cento caualli credo ſe non ſei pazzo che reſponderai di no, perche ſi compra dunque piu un cauallo, e piu dili= gentemente ſi cura che il figlio? perche un buffone ſi compra piu caro, che non è inſtituito un figlio. in altre coſe diaſi loco alla frugalita, ma in queſto eſſer fruga= le non è parſimonia ma pazzia. Sono oltra di queſto alcuni che nõ eleggono al figlio ſuo un maeſtro con giu dicio, ma piu preſto per le preghere de gli amici. Si la= ſcia ſtare uno perito arteſice performanlo, egli pigli uno inutile, non per altro, ſe non perche dalle preghere de gli amici ti è ſtato raccommandato, che coſa fai paz= zo nel nauicare non ti curi dello affetto de quei che rac commandano alcuno, ma quello metti al timone, ilquale è di gouernar la naue peritiſſimo, nel figlio nelquale non ſolamente eſſo, ma tu, la madre, tutta la famiglia, e finalmente la republica ua a pericolo, niente di giudi= cio metti? Se il cauallo è ammalato, chiamitu uno, che da gli amici ti ſia raccõmandato, o pure che della medi= cina eſperto ſia? dunque il cauallo a te piu del figlio è

https://data.onb.ac.at/rec/AC09841160 Seite 39 von 96

caro? anzi sei tu a te stesso piu uile d'un cauallo? se cio fare in cittadini di mediocre fortuna disconuiene, quã= to piu disconuenir dee, ne gran gentil'huomini? alcuno per disdetta perdera trenta mila scudi, e poi gli parra de far spesa, se nel fare instituire il figlio ne spende mil le. Nessuno la natura ne ad altri ne à se puo dare, an= cor che in questo la cura de' padri importi molto.

La prima cura è che il marito si elegga una moglie da bene, nata de buon loco, e ben creata, e di buona prospe= rità di corpo. perche essendo fra il corpo, e l'animo strettißima ligatura & cognatione, esser non puo, che l'un l'altro o nõ gioui o non offenda. La seconda è che quando il marito si mette all'atto del generare, non sia ne turbato ne ubriaco, imperò che cõ certa secreta con= tagione, quelle affettioni passano nel figlio. accortamẽ= te par che certo philosopho tal cosa notato habbia, il= quale uedendo uu fanciullo, che poco sobriamẽte uiuea, è marauiglia disse se da uno padre ubriaco nõ sei stato generato. Certo grandemente credo fare al proposi= to, che i progenitori quando generar uoglino, in ogni tempo ma allhora piu habbino la mente da ogni pecca= to libera, e pura, percio che cosi talmente sara di tran= quilita ripiena e di Allegria. Di qua era bisogno che il trauaglio del nutricare hauesse principio, piu presto che dal decimo o come molti fanno, dal decimo settimo anno. La terza cura è, ouero che essa istessa madre, allatti il fanciullo, e se per qualche necessita far non lo potesse, elegga una nutrice, di sano corpo, di latte puro di buoni costumi. non ubriaca ne garrosa, ne impudica,

percioche fin alla uecchiezza portiamo cõ noi que' uitij, iquali dal latte della nutrice beuiamo. Però dicono essere di assai momẽto, quai compagni di latte, e di giochi habbia il fanciullo. La quarta diligentia è che per tempo sia dato al precettore scelto fra molti, per testimonio di tutti lodato, & in molti modi approuato. Vna uolta diligentemente far si debbe la elettione del precettore, in una cosa l'esser molti capi ad homero nõ piace, e secondo il uecchio prouerbio de greci, la moltitudine de capitani ruinò Caria, et a non pochi il mutar medico ha dato morte, niẽte è piu inutile che spesso mutar maestro, imperò che a tal modo, la tela di Penelope si tesse, et reitesse, io ho conosciuto fanciulli, che inanci alli dodeci anni per la ignorantia de progenitori, piu di quatordeci precettori mutato hanno. Ne per questo uoglio che de i padri la cura cessi ma osserueranno, col figlio il precettore, ne cosi si leueranno il trauaglio del figlio come sogliano della figlia fare, lasciãdo tutta la cura di essa allo sposo. ma il padre deue diligentemente riueder, che frutto faccia il figlio, hauẽdo quello in memoria, che prudentemente, e grauemente, dissero gli antichi, cioe la fronte essere prima della collotola, & che niente piu ingrassa il cauallo che l'occhio del padrone, e che nissuno letame piu presto rende fertile il cãpo che l'orme del padrone. De piccioli parlo perche a grandi alle uolte è meglio leuarli longi dalli occhi ilche come l'inestare, gli arbori suole principalmẽte domesticare, l'ingegno de gioueni. Fra le famose uirtu di Paulo Emilio quella è celebrata che ogni uolta, che

https://data.onb.ac.at/rec/AC09841160 Seite 41 von 96

dalli negoci della republica gli era conceſſo, ſoleua eſſere preſente alli eſſercitamenti de figli. Ne à Plinio Nepote fu graue uiſitar la ſchola, per cagione d'un figlio d'uno amico ſuo, delquale egli ſi haueua preſa la cura, per farlo ammaeſtrare. Quello che della natura s'è detto non è ſemplice, imperò che ui è natura comune della ſpetie, come la natura dell'huomo è uſar la ragione, & euui natura particulare, e propria a queſto, o quello, come tu dirai alcuni eſſere nati, alle arti Mathematice, altri alla Theologia, altri alla Poeſia, altri alla Rhetorica, altri all'arte militare, con tanta forza a tai ſtudi ſono tirati, che a neſſuno modo, poſſono eſſerne ſuiati, e tanto grandemente da gli altri abhorriſcono che piu preſto ſe gitterebbono nel fuoco che metter l'animo ad altra diſciplina. Ho conoſciuto un mio famigliare, ben dotto nelle greche, & latine lettere, & nelle liberali diſcipline aſſai bene inſtrutto, il quale il Signor per la cui benignita era nutrito, con lettere haueua aſtretto che cominciaſſe, à dare opera alle leggi, repugnando la natura ſua, lamentandoſi di cio meco, che in una medeſima camera ſtauamo, lo confortai, che al padron ſuo, obedir uoleſſe, & che diuerebbe facile, quello che duro gli pareſſe, nel principio, o che almeno deſſe a tal ſtudio, qualche parte del tempo, hauendomi egli moſtrato alquãti luoghi di maraviglioſa ſciocchezza, iquali nõdimeno quei gran profeſſori che ſe tengano come Semidei con grande autorita, a gli auditori dettano, gli riſpoſi che tal' coſe tralaſciaſſe, e che quelle apprendeſſe lequali ſono ben dette, & eſſendo

da me cõ molte ragioni astretto, così disse, a questi studi son disposto che ogni uolta che mi ci uolto, parmi che una spada mi passi il petto, quelli che in tal maniera dispositi sono dalla natura, non mi par, che sforzar si debbino contra il Genio loro, accioche come dir si suole, non meni il bue al profumo, e l'asino alla lira. Forse di tale inclinationi ci è lecito uederne ne fanciulli qualche segno sono certi che astrologi a tai cose sogliano indouinare, del giudicio de quali quanto conto tener si debba, a ciascun lascio istimare. Però ci giouera molto questo subito conoscere, perche facilmente quelle cose apprendiamo, allequali la natura ci inclina, ne mi credo che in tutto cosa uana sia, dalla figura dello aspetto, e dalli altri lineamenti del corpo comprendere, per coniettura l'ingegno suo. certamente ad Aristotele così gran philosopho, non fu graue scriuere uno uolume della Physonomia nõ senza gran dottrina, & fatica. Come piu commodo è il nauicare, quando l'onde e'l uento ci fauorisce così piu facilmente a quelle cose siamo instituiti, allequali l'ingegno nostro ci chiama. Virgilio ha mostrato i segni per liquali tu conoscer possi il bue accommodato allo aratro, e la uacca accommodata al generare.

„ La Vacca buona un toruo aspetto tiene.

C'insegna cõ che segno conosciamo un pulledro, ilquale habbia ad essere buono alli corsi de' giochi olympici.

Quel che da bella e generosa razza
Nasce, fra primi giouinetto ancora
Alto si uede andar per la campagna.

https://data.onb.ac.at/rec/AC09841160 Seite 43 von 96

e quel che segue. Erano coloro che credono la uatura non hauer dato segno alcuno all'huomo, per ilquale si possa conoscere la natura sua. Et peccano coloro che i segni dati non osseruano, ancor che al parer mio, nissuna disciplina è, laquale l'huomo apprender non possa, pur che ci perseueri, con essere insegnato, & essercitato. che cosa non apprenderà l'huomo, se lo elephante impara andar su per le funi, l'orso saltare, e buffone l'asino diuenta, come dunque non è in mano nostra, così ho dimostrato in qual modo possiamo, però aiutarsi, ma la ragione, e la essercitatione, tutta è riposta nella industria nostra. Quanto la ragione uaglia, quello cè lo mostra che ogni giorno ueggiamo con arti, e machine, essere alzati pesi iquali con altre forze a nissuno modo si poteuano muouere. Quanto habbia d'importanza l'essercitatione assai ci lo dimostra quel celebrato detto d'un sauio antico ilquale il tutto le attribuisce, la ragione ha bisogno di docilita, l'essercitatione di fatica, ma dicono essi che la fatica non si conuiene alla tenera età. e la docilità meno, concioſia che i fanciulli, a pena sappino se essere huomini, a l'uno, e l'altro cō poche parole rispondero, a che modo è conueniente quella età essere tenuta indocile alle lettere laquale gia è atta, a pigliar costumi? come le uirtu hanno i loro principi, così hāno li loro le discipline. La philosophia ha la sua infantia, la sua giouanezza, e la maturita sua. Al polledro ilquale da se di gia rappresenta, generosa natura. non subito si pone, il duro morso, accio che porti l'armato caualiero, con essercitamenti molli impara ad es-

ſercitarſe alla guerra, il uitello deſtinato allo aratro di ſubito nõ è grauato, di ueri gioghi, ne punto con pungenti ſtimuli ma come bene Virgilio ci ha inſegnato.

Prima con cerchi che non ſtringan molto
Cingeli'l collo, e poi che auezzi ſono.
Falli di pari gir con lieue giogho
Trahendo un carro ſemplice, e leggiero
Oue uſar molta forza uopo non ſia.
Appreſſo poi ſotto grauoſo peſo
Geman le ruote, e'l duro aßil di faggio.

E contadini hanno riſpetto alla età ne buoi, e ſecondo le forze li danno gli eſſercitij molto piu diligentemente, quello deue eſſer fatto in inſtituire i figli. La prouidentia della natura, ha inſerito ne i piccioli una peculiare habilita, il fanciullo nõ è ancora atto a cui tu legga gli officij di Cicerone, l'ethica di Ariſtotele, o li morali di Seneca, o di Plutarco, o l'epiſtole di San Paulo, io lo confeſſo, ma in queſto mezo, ſe fa nel paſto qualche coſa non conueneuole, ſi ammaeſtra & auiſato ſi compone allo eſſempio che glie poſto inante, ſi mena in chieſa, impara ingenocchiarſi, giungere le mani, cauarſi la berretta, e finalmente formare tutto l'habito del corpo alla religione, ſe gli commanda che taccia, quando ſi conſacra, e uoltar gli occhi all'altare, queſti ammaeſtramenti di modeſtia, e di pietà, il fanciullo apprende, prima che parlar ſappia. Quali ammaeſtramẽti perche ci accompagnano fin alla uecchiezza, non poco frutto apportano alla uera religione? Primamente nato che è il figluo niſſuna differenza fa dai progenitori a gli

altri, di poi comincia, à conoscere la madre, e poi lo pa= dre, il medemo poi, apoco apoco impara a reuerire, obe dire, & amare. impara guardarsi da l'ira, dalla uendet ta, commandato che basi colui colquale era sdegnato, & impara a non cianciar fuor di tempo, fare honore a uecchi, cauarsi la berretta alla imagine di Christo, Quelli che si psuadono, questi principij, di uirtu quali si siano poco importare al ben uuere grandemente al parer mio s'ingannano. Vn certo giouinetto perche giocaua à da li, da Platone ripreso si lamentò, che per un si picciolo male tanto grauemente fusse sgridato, all'hora Platone mettiamo disse che leggier male sia giocare è però grã male lo auezzaruisi. come dunque lo auezzarsi a piccoli mali è gran male. cosi lo assue= farsi a piccolo bene, è gran bene. & de queste cose quella tenera età, è piu docile, perche da se stessa è pie gheuole in qual habito si uoglia, e da nessun uitio è oc= cupata, e si rallegra imitare quello che, se le para inã= zi. Però come a gli uitij tosto si assuefà, prima che co= nosca che cosa sia il uitio, cosi con equal facilita, si potra alle uirtu assuefare. & importa un mondo auezzarsi da teneri anni alle ottime cose. dura quello habito nel= quale harai formato l'animo semplice, e nuouo. Ancor che con un palo sforzi la natura nondimeno sempre ri torna, come dice Horatio. E ueramente certo, ma d'uno arbore cresciuto parlaua. Però l'accorto contadino, in tal forma finge la tenera piãta quale uuole che arbore si uegga. Di subito in natura si muta cio che prima ui si infunde. La Creta troppo bagnata non ritiene la for=

ma che se l'imprime, la cera tãto molle puo essere, che fingere non si possa, ma quasi nissuna età, è tanto tenera che delle discipline capace non sia. Nessuna età, dicea Seneca, all'imparare è tarda, se questo sia uero io non lo so. chiaro è che l'età grande ad imparar alcune cose, è dura. Questo senza contendere dir si puo, nessuna età esser cosi tenera, che non sia atta alla institutione, e maßime di quelle cose allequali la natura ha formato l'huomo. perche in questo stesso un certo peculiar desiderio ha dato d'imitare come poco dianzi dicea di maniera, che s'alcuna cosa odono o ueggono s'ingegnano di farla somigliante, e s'allegrano se conoscano hauerla conseguita, e sono come Simie. Di qua si puo fare la prima coniettura dell'ingegno e facilità loro. Però subito che l'huomo è nato, egliè atto a pigliar costumi, poi che ha appreso di parlare, è fatto habile ad essere instituito nelle lettere, e perche de' costumi deue essere la prima cura, la natura fa, che subito gli apprendino, che se ben l'eruditione in se habbia molte commodita, nondimeno se dalla uirtu non è accompagnata piu di male apporta che di bene. meritamente la sentenza di coloro da dotti è stata riprouata iquali pensauano l'età minore di sette anni non douere essere applicata a gli studi, della qual sentenza, molti hanno creduto che sia stato autore Hesiodo, Ancor che Aristophane grammatico niegha essere d'Hesiodo quell'opera, bisogna in uero dire che sia stato qualche segnalato scrittore, colui che tale libro compuose, poi che è stata credẽza de dotti che d'Hesiodo sia. ma pre=

ſupponiamo ſenza cõteſa che coſi ſia l'autorita di qual ſi uoglia huomo appreſſo di noi tanto uoler non deue che ritrouando di meglio non lo ſeguitiamo. Benche qualunche ſia ſtato di queſta opinione autore non ha queſto giudicato, che faccia di biſogno, che tutto quel tempo fin a ſette anni manchi d'ogni diligenza d'inſtitutione, ma che inanzi a quella età li fanciulli non debbino eſſer trauagliati nella fatica de ſtudij nequali biſogna beuere il calice (come ſi dice) di certi faſtidij, come d'imparare a mente, di recitare, e ſcriuere e con difficulta trouar potrai uno ingegno, talmẽte docile e trattabile, che a tai coſe ſenza ſproni ſi auezzi. Cryſippo tre anni diede alle balie, non perche uoglia che in queſto tempo ſi manchi de inſtituire il fanciullo maßimamente ne gli coſtumi e nella lingua, ma accio che con piaceuoli modi & ragioni ſia ammaeſtrato alla uirtu e lettere, o dalle balie, o da progenitori, i coſtumi de quali ſenza dubio credo alla creanza de fanciulli ſiano di gran momento, e perche la prima inſtitutione è che imparino parlar chiaramente e ſenza menda, & in queſto gia gli padri e balie erano di grãde utilita tal principio non ſolamente alla eloquenza aſſai importa, ma ancora al giudicare, & alla cognitione delle diſcipline, percio che la ignoranza delle lingue, o ha eſtinto, o deprauato tutte le diſcipline. e la Theologia, la medicina, e la ragion ciuile. marauiglioſa gia fu l'eloquenza de Gracchi ma quãto di cio alla madre Cornelia fuſſero obligati per il giudicio di M. Tullio ſi fa chiaro, ſi uede diſſe Tullio ch'erano figli non pur nel grembo,

ma nel parlare dalla madre nutriti, à quelli dunque il materno grembo era la prima ſchola. e Lelia ancora con la pronuntia l'elegantia del padre rappreſentaua. che marauiglia è? eſſendo anche rozza, fra gli abbracciamenti del padre del parlar di lui era tinta, il medemo auuenne, a due ſorelle di queſta. Mutia, & Licinia, Nezze di Caio. ma principalmente è lodata nel dire, la elegantia di Licinia, laquale fu figlia di L. Craſſo et ſe non m'inganno moglie d'uno certo Scipione, in che m'eſtendo io? tutta la caſa è famiglia ſino à Nepoti e pronepoti ſpeſſe uolte ha rappreſentato nel dire, la elegantia de loro maggiori. La figlia di Q. Hortenſio coſi bene eſprimeua la eloquenza paterna, che per queſto fu celebrata per una oratione che hebbe appreſſo li Triumuiri, e non pur per honorar il ſeſſo feminile, al parlare emendato grandemẽte importano le balie, i maeſtri, e coloro co iquali i fanciulli ſi traſtullano, quãto alla lingua appertiene, tanta è la facilità di quella età nello imparare, che fra pochi meſi un fanciullo Tedeſco apprende, il parlar franceſe, non auedendoſene, & ad altro attendendo. ne tal coſa piu felicemẽte ſuccede che nella tenera età. ilche ſe ſi fa nella lingua barbara e ſenza regola, laquale altrimẽte di quel che parla ſcriue, & ha ſtridori piu preſto che humane uoci, quanto cio piu facilmente ſi fara nella lingua grecha o latina? Si legge che il Re Mitridate coſi bene parlar ſapeua uinti dua lingue che a ciaſcaduna natione ſenza interprete nella lingua propria rendeua ragione. Themiſtocle in ſpatio d'uno ãno appreſe la lingua de Perſi,

accio che piu commodamente col Re parlar poteſſe.
Se cio fa la creſciuta età che coſa ſperar non ſi debbe della fanciullezza? tutta queſta facenda in due coſe principalmente è poſta, nella memoria, & nella imitatione, dello immitare di ſopra habbiam moſtrato un certo natural ſtudio eſſere ne' fanciulli, quanto alla memoria, e ſaui affermano eſſere in loro tenaciſsima; e ſe della autorita di eſsi non ci fidiamo, abondantemente la eſperientia ce ne fa fede, quelle coſe che da fanciulli uiſto habbiamo, coſi nella mente ci ſtan poſte come ſe l'haueſsimo hieri uedute: le coſe che nella uecchiezza hoggi leggiamo, dopo due giorni relegendole ci paiano nuoue, oltra di queſto quanti ueggiamo noi, cui nella maggiore età, ſia felicemente ſucceſſo, l'apprendere la cognitione delle lingue? o ſe pure à qualcuno è riuſcita, la cognitione, pochi, ò neſſuno, il ſuono e la uera pronuntia hanno potuto apprendere. alla regola commune chiamar non ſi debbono quei rari eſſemp, ſopradetti, ne per queſto dobbiamo mettere, i fanciulli, alla cognitione delle lingue, dopo li dieciſette anni, con dire che Catone maggiore tardi imparò le lettere latine e di ſettanta anni le greche, Catone Vticenſe, molto piu dotto del maggiore, e piu eloquente: da fanciullo ſi diede, alla diſciplina di Sarpedone e qui per queſto piu uigilar biſogna perche quella età eſſendo, piu preſto dal ſenſo che dal giudicio della natura guidata, con equal facilita o peruentura maggiore le coſe cattiue, che le buone appiglia, anzi le buone piu preſto ci ſcordiamo, che diſimpariamo le uitioſe, cio conobbero, e maraui-

gliaronsi i philosophi de Gentili ne poterono inuesti=
star la causa, laquale a noi la christiana philosophia ha
dato, laquale ci insegna questa inclinatione al male, es=
sere in noi riposta dal nostro primo padre Adamo, il=
che come falso essere non puote, cosi cosa uerißima è
di tal male una gran parte procedere dalle compagnie
uitiose, e dalla praua educatione, maßimamẽte di quel=
la età, laquale ad ogni forma si piega. Si scriue che
Aleßandro Magno, da Leonide precettor suo, alcuni
uitij haueua appreso essendo fanciullo, liquali ne gio=
uanetto poi ne quãdo grãde teneua l'imperio, l'abando
naron mai. Però quãto appresso de Latini stette quel=
la antica integrita de costumi, la fanciullezza non da
maestri mercenarij era instituita, ma da parenti, come
scriue Plutarcho, perche giudicauano questo allo honor
loro grandemente appartenersi. se molti nella loro fa=
miglia hauessero nell'arti liberali famosi, à scorno del
secol nostro in che ueggiamo la nobilità nelle depinte,
e scolpite statue, ne balli e caccie, & giochi, quasi tutta
hoggi di esser occupata, Sp. Carbilio, huomo libertino,
se scriue esser stato il primo, che aprisse schola di let=
tere, (il cui padrone Carbilio, primo introdusse l'es=
semplo del diuortio) ne tempi adietro di grã pietà era
tenuto officio, se ciascuno li parenti suoi ammaestraua,
alla uertu e boni costumi hoggidi hanno pensiero di cer
care al figlio una moglie che habbia buona dote. haue=
do cio fatto pare loro niente piu all'officio della pietà
essere tenuti. ma come le cose humane al male sono in=
clinate, ci hanno suaso le delicatezze, che questo tale

officio a uno di casa fusse dato, cosi il gentil'huomo era dato da instituire, a uno seruo. nellaqual cosa pur che buona elettione del seruo si facesse era manco pericolo, perche il formatore non solamente uiueua negli occhi del padre ma ancora era nella lor potesta di punirlo, s'errato hauesse. Quei che erano saui, o comprauano i schiaui literati, o cercauano di farli instituire per metterli alla cura de suoi figli. ma quanto meglio sarebbe se essi padri a questo fine imparasseno lettere: in questo modo doppia sarebbe l'utilità, cosi come doppia è la cõmodita, se il Vescouo diuenta Pio, per poter molti al studio della pietà infiammare, mi dirai che tutti non ci hanno il tempo e li rincresce tãta fatica, ma considerimo un poco fra noi, quanto tempo perdiamo nel gioco, de dadi, ne banchetti, negli spettacoli, ne i buffoni, e ci uergogneremo, a dir di non hauer tempo, a far quello, che lasciata ogni altra cosa far doueuamo, habbiamo tempo assai, pur che lo dispensiamo con quello ordine che si deue. ci par breue il giorno, perche ne perdiamo la maggior parte considera quanta parte del tempo noi diamo alle facende de gli amici, che poco importano, se non ci è lecito a tutti sodisfare, certo primamẽte a figli siamo tenuti. nessun fatica fuggiamo p lasciare a figli un grande e ben stabilito patrimonio, ma da acquistarli quello che piu importa, ci rincresce pigliar fatica, massimamente doue la pietà naturale, & il giouare a quelli, che ci sono carissimi, ci douerebbe addolcire ogni molestia, che se cio non fusse in qual modo le madri patir potrebbono gli fastidi cosi longhi, de portare, e nutri-

care,

care, i figli? poco ama il figlio colui, a cui increſce l'am= maeſtrarlo, uero è che agli antichi, il modo dello inſti= tuire aſſai piu facile era. perche una medeſima era la lingua di coloro, che ſapeuano lettere, con quella de Ple bei, e rozzi huomini, ſe non che la lingua de' dotti era piu emendata, elegante, prudente, e con maggior copia. certo ſe queſto haueßimo noi, cõ maggior breuità s'in= ſegnerebbe, ne ci ſono mancati che rinouar uoleuano, l'antica uſanza, come appreſſo de Phiriſi i canterij. ap= preſſo de ſpagnuoli Eliſabetta moglie del Re Ferdi= nando, della cui famiglia molte Donne ſono uſcite di pietà & eruditione marauiglioſe appreſſo de gli In= gleſi Thomaſo Moro, huomo di chiara fama, ancor che nelli negotij del Re ſia occupatißimo, non ha a noia far l'officio del maeſtro, uerſo la mog ie, e ſuoi figliuoli, e figlie, prima in ammaeſtrarli alla pietà di poi alla co gnitione de l'una e l'altra lingua, il medemo curar do= ueuamo in quegli iquali alla inſtitutione deſtinati hab= biamo. ne è da temere, che non imparino la lingua del popolo, perche uolendo, o no per il commercio, de gli huomini, l'apprenderanno. per ilche ſe neſſuno in caſa non hai, che ſappia lettere, di ſubito biſogna, che pigli un precettore, ma di buoni coſtumi, e per ſcientia cono= ſciuto, perche gran ſciocchezza ſaria, far proua di lui nel figlio ſuo ſe ſia huomo dotto, e da bene, nelle altre coſe ſiati conceſſo andare alla cieca, come ſi dice, ma in queſta ci biſogna hauere gliocchi d'Argo, e cõ tutti ſtar uigilanti. Nella guerra dicono non eſſer lecito peccar due uolte, in queſta nõ è lecito peccar pur una. oppreſſo

https://data.onb.ac.at/rec/AC09841160 Seite 53 von 96

quanto piu presto il fanciullo sara dato al precettore, tanto piu felicemente succedera l'institutione, so che alquanti si escusano dicendo, essere pericolo che la fatica de gli studij non li indeboliſca, à queſto riſponder ſi potria, ancor che qualche coſa ſi ſcemaſſe alla fortezza del corpo, tale incommodita bene eſſere ricompenſata, con i beni dell'animo. imperò che noi non formiamo un lottatore, ma uno philoſopho, & un gouernator della republica. ilquale baſta che habbi la ſanita, ancor che non haueſſe la fortezza di Milone. ti confeſſo bene che alquanto biſogna hauer riguardo à quella eta, accioche diuenga piu gagliarda, ma molti pazzamente temono che à figli nuoccino le lettere, e non temono un maggior pericolo nel troppo mangiare, dalquale non manco gl'ingegni de fanciulli, che li corpi offeſi ſono. & non li guardano da ogni ſorte di companatico, ò di bere, coſe à quella eta non conueneuoli. li fanno ſedere à banchetti groſſi, e diuerſi, & che ſpeſſe uolte durano ſino a meza notte, empiendoli di coſe ſalate, e calde, bene ſpeſſo fin al uomito, ſtringeno, e grauano i teneri corpi di ueſti incommode per oſtentatione, come alcuni ſogliono ueſtir le ſimie, e con altri tai modi effeminano i figli loro, ne piu teneramente per la ſanita di eſſi temono, che quando ſi tratta di lettere, cioè d'una coſa neceſſaria e ſalutifera. quello che ho detto della ſanita, medeſimamente ſi puo dire della cura della bellezza, laquale come io confeſſo, al tutto non debbe eſſere diſprezzata, benche il porui troppo ſtudio, ha poco del uirile, ne per queſta piu d'altronde temiamo, che da gli

ſtudi. eſſendo quella molto piu corrotta dal troppo mã giare, dallo ubriacarſi, dal uegghiare fuor di hora. da i pugni, e ferite, e finalmẽte dalla rogna, laquale niuno Giouane che intemperamente uiue, difficilmẽte fuggir puote. da tali coſe, piu preſto che dalle lettere rimoui= no i figli loro, coloro che coſi grandemente temono, per la ſanita, e bellezza di quelli, ancor che con la diligen= za noſtra poßiamo prouedere, che il fanciullo habbia poca fatica, e conſequentemente poco diſturbo, ilche fia ſe ne gli animi teneri, nõ inculcherai, molte coſe ne ogni ſorte di coſa. ma ſolamente le buone, & a quella età congrue. cioè piu preſto gioconde, che ſottili. oltra di queſto certa bella manera d'inſegnare fara che piu pre ſto, parera un gioco che fatica. qua con certe carezze biſogna ingannare quella età, che ancor nõ ſa, qual frut to. qual dignità qual piacere, per l'auuenire ſiano per apportar le lettere. ilche fara parte la piaceuolezza del precettore, parte l'ingegno, & la aſtutia ritrouan= do mille artificij gentili, per liquali gli faccia le lettere, care ſenza ſentir fatica niſſuna coſa piu nuoce, che quã do i coſtumi de precettori fanno che innanzi comincino hauere in odio gli ſtudij, che intendẽr poßino perche amar ſi debbino. Il primo grado dello imparare è l'a= mor del maeſtro, in progreſſo di tempo auuerrà, che il fanciullo, ilquale prima haueua cominciato amar le lettere per cauſa del maeſtro, ami poi il maeſtro per cauſa delle lettere. perche come auuenir ſuole che molti doni per queſto ſolamente grati ci ſono, che da quei che grandemente amiamo ci ſono dati, coſi le lettere, per la

https://data.onb.ac.at/rec/AC09841160 Seite 55 von 96

affettione che si porta al precettore uengano in gra=
tia, a coloro à quali per loro giudicio non poteano pia=
cere. Ben disse Isocrate che chi d'imparare è desidero
so impara assai. e uolentieri da quelli impariamo, iqua
li amiamo. ma si trouano alcuni di cosi aspri costumi,
che ne pur dalle mogli loro possano essere amati. col
uolto atroce, col uiuere rozzo, talche ancora paiano adi
rati quando grandemente sono allegri, niẽte piaceuol=
mente possono dire, ne ridono mai. huomini ueramente
nati in dispetto delle gratie. Questi tali apena degni
stimo che tu metta à domare, i caualli nõ che alla cura
de figli tuoi. perche cio sarebbe un'assassinarli. E pur
sono alcuni iquali si persuadono, tal sorte di huomini
douersi eleggere, e pẽsano che quella asprezza sia san
tita. ma non sicuramente alla fronte si da fede. Sotto
quella spauentosa maschera spesso si nascondino costu=
mi bestialissimi. ne fra caste orecchie raccontar si puo,
a quai uergogne, quei carnefici, con qual spauento, con=
duchino i fanciulli. ne pure i padri bene i figli nutricar
possano, se tãto si fanno temere. La prima cura è, pro=
curar d'essere amato à poco, a poco, succede poi non il
terrore, ma un certo gentil rispetto, che molto piu gio=
ua, che il timore, quanto mal dunque a quei fanciulli si
prouede, iquali a pena giunti a quattro anni sono man=
dati in scola, doue è uno maestro non conosciuto, uilla=
no, di costumi poco honesti, & alle uolte di ceruello nõ
sano, o lunatico, o sottoposto al mal caduco, o leproso,
o infrancioſato, nessuno ueggiamo hoggi di cosi abbiet
to, inutile, & à nessuna cosa atto, che il uulgo non giu=

dichi idoneo,a gouernar una ſcola.& tali parendo loro di hauere acquiſtato un regno, marauiglioſa coſa è, quanto gonfino & inſuperbiſcano, per hauer podeſta non ſopra le beſtie, Come dice Terentio ma in quella età, laquale con ogni piaceuolezza doueua eſſer trattata.tal loco direſti non eſſer ſcola ma una beccheria, doue altro che furor della sferza,delle bacchette,altro che i pianti,e ſingulti,e ſpauentoſe minaccie,non s'ode. che altro qui puote apprendere il fanciullo ſe non d'hauere in odio le lettere e ſe tale odio è una uolta ne teneri animi conceputo, ancor che creſchino, ſempre abhorriſcono gli ſtudij. piu pazzamente ancora fanno alcuni, iquali mandano i figli, ad una imbriaca donniciuola che li moſtri leggere, e ſcriuere fuor di natura è, che una donna habbia imperio ſopra l'huomo,oltra che è crudeliſſimo quel ſeſſo,ſe s'adira e facilmente ſi riſcalda,ne ſi raccheta ſe non ſatia di uendetta. i monaſtieri ancora, e li collegi de frati, uccellano a queſto guadagno, & in luoghi oſcuri fanno inſegnare, da huomini, conceſſo ancor che ſiano prudenti, e caſti, però ignoranti.tal ſorte di inſtitutione,come che ſia lodata, da altri, per mio conſiglio non è buona per chi deſidera che il figlio ſuo ſia degnamente, ammaeſtrato. la ſcola non deue eſſere ſenon publica, e queſta è la piu ſicura uia. e piu facilmente certo molti da una paura ſono rafrenati,che uno ſolo, da un ſolo, non è ammaeſtrato.non è gran coſa domare gliaſini o buoi, ma bene inſtituire, i fanciulli,come è molto difficile,coſi è belliſſimo. È coſa da Tiranno con terrore oppreſſare i cittadini, ma te=

https://data.onb.ac.at/rec/AC09841160 Seite 57 von 96

nirli in timore,con beniuolenza,moderatione,& prudentia,è cosa Regale. Diogene da gli Egineti preso, essendo messo all'incanto, il banditore gli domando sotto qual titolo uolesse appressarsi agli compratori,digli rispose s'alcuno uuole comprare uno seruo ilqual sappia commandare a i liberi, a questo tale incanto risero molti. un certo che in casa li figli piccoli haueua uenne a contratto col philosopho, se ueramente sapeua quello di che si prezzaua. rispose che si,in poche parole s'auide,ch'ei non era huomo uolgare,ma sotto sordida ueste, nascondea molto sapere. Comprato che l'hebbe lo menò a casa,perche insegnasse à figli suoi. I maestri Francesi secondo Scocesi,sono i piu bestiali che siano,se si dimanda loro il perche, sogliano respondere che quella natione, come de Phrigi è scritto se non con battiture, non si puo correggere. Se cio sia uero ne lascio a gli altri il giudicio,confesso bene,alquanto di differenza essere,da una natiõe,a un'altra, ma molto piu ne la proprieta particulare di ciascuno. Sono alcuni che piu presto si lascierebbono ammazzare che imparar con battiture,e con carezze,e piaceuoli ammonitioni,uengono douunque li tiri di tale natura confesso da fanciullo esser stato io; il maestro alquale fra gli altri io era caro, perche diceua che di me facea bonissimo concetto, uolendo un giorno prouar quanto io fossi patiente delle battiture,mi accuso di non so che,di che non me haueua pur sogniato, e mi battette, tal cosa di manuera mi leuò tutto l'amor de lo studio,e mi messe in tãto spaũto,che poco ci mancò che di dolore nõ mi morissi, al dolore se-

gui una febre quartana, esso conosciuto l'error suo, si struggea appresso gli amici, dicẽdo quasi d'hauere l'ingegno mio perduto prima, che conosciuto, Egli era huomo in uero di bel giudicio, e dotto, ne cattiuo come io mi persuado, se rauuide egli ma tardi, per me, di qua poi comprendere quanti buoni ingegni ruinino questi ignoranti, pieni di persuasione, fastidiosi, ubbriachi, fieri. certo d'uno cosi crudele ingegno, che del cruciare altrui triomphano nel piacere. tal sorte d'huomini, era piu conueniente fussero, o beccai, o carnefice. ne alcuni piu crudelmente battono, che quelli che manco sanno. & in uero questi tali che debbono fare in scola, se non consumare il giorno con percosse, e uillanie, ho conosciuto domesticamente, uno certo Theologo, di gran nome, allo animo delquale nissuna crudeltà. ne i fanciulli satisfacea, con hauer maestri bestialissimi battitori. cio pensaua egli che fusse unico remedio, a leuar uia la ferocita de gli ingegni, e domar la uiuezza di quella età, mai non faceua conuiti, co i suoi, se nõ, come le comedie, nel fine si riuolgono in allegria, cosi all'incontro dopo il mangiare, si facea menar auanti, uno o dui, facendoli battere con bacchette, e incrudelendo contra quei che non lo meritauano, per auezzarli alle battiture. io una uolta mi ci trouai, quando dopo pranso, secondo l'usanza, hauea fatto chiamare un de dieci anni credo, e di nouo dalla madre era uenuto in quella compagnia cominciò a dirme che la madre del puttino era molto pietosa Donna, laquale strettamente gli l'hauea raccommandato, e subito per hauere occasione di batterlo, co=

https://data.onb.ac.at/rec/AC09841160 Seite 59 von 96

minciò,à sgridarlo di non so che ferocita, dimostrando il fanciullo certo,ogni altra cosa.et a colui, che haueua fatto sopraſtante del collegio, e dallo effetto si chiama ua,il birro,accennò che lo percoteſſe,colui di subito,cosi percosse il fanciullo,come l'haueſſe commeſſo,qualche sacrilegio.Il Theologo, pur una,o due uolte diſſe, non piu,non piu, ma quel boia, sordo per il riscaldamento fornì la sua carnificina, quasi fin che'l fanciullo uenne meno,di subito il Theologo riuolto à noi diſse niente costui ha meritato,sed erat humiliandus,questa fu la parola sua.chi a tal modo mai ha sgroßato uno schiauo o uno asino?il generoso cauallo,piu con lo accarezzare e palpeggiare de mani si doma che con la sferza, o con gli sproni.ma se crudelmente lo tratti diuenta piu rabbioso,piu fiero,e piu restio,il bue se troppo con li stimuli lo pongi scuote il giogo e da di cozzo piu fieramente,cosi deue eßer trattato un generoso ingegno, come si trattano i leoncini solo l'arte doma gli Elephanti non la uiolentia,ne si troua animale alcuno tanto crudele che con destrezza non diuenga manſueto,ne alcuno tanto domestico che per la troppo crudelta non incrudelisca.è cosa seruile per timore del male castigarsi, e la uulgata consuetudine chiama i figlioli liberi, perche conuien loro una libera educatione, molto dalla seruile diſsimile, benche coloro che acuti sono,piu presto battono li serui con piaceuolezze, e beneficij. racordeuoli che eßi ancora huomini sono e non bestie,Marauigliosi eßempi de serui uerso li patroni si raccontano, iquali certo se con battitture l'haueßero tenuti tali non li haue

rebbono trouati. il ſeruo ſe è di ſano ingegno, meglio s'emenda con ammonitioni e pudore & officio che con percoße, ſe gliè inſanabile diuenta duro ad eſtrema malitia, & o rubba il patrone, e ſe ne fugge, ouero cõ qual che arte, gli procaccia la morte. e ſpeſſe uolte cõ la perdita della propria uita fa uendetta della crudelta del Patrone, Neßuno animale è piu formidabile, che quell' huomo, ilquale per la riceuuta ingiuria, non ſi cura di perder la uita. Però ſe uero è quel che in prouerbio ſi dice, ciaſcuno hauere tanti nemici, quanti ha ſerui, principalmente credo che all'iniquita de padroni attribuir ſi debba. imperò che commandare a ſerui è arte e non fortuna. per il che ſe li piu ſaggi padroni cercano di hauere i ſerui che ſeruino liberalmente, e piu preſto in loco de ſerui li uoglino hauer liberi, quanto è fuori di propoſito far ſerui i figli che di natura liberi ſono? e non ſenza cauſa quel uecchio di Terentio dicea, che grã differenza era tra il padre & il padrone. il padrone usa la forza, ma il padre con pudore e liberalita auezza il figlio che da ſe faccia bene piu preſto che con timore d'altri, e che preſente il padre, & abſente, ſia il medemo, cio diße, chi far non ſa confeſſi non ſaper commandare a figli. ma alquanto piu di differenza deue eſſere fra il padre, & il padrone, che non è fra il Re & il tiranno remouiamo il tiranno dalla republica, e per i figli pigliamo i tiranni? o noi in eßi facciamo la tirannide? ben che queſto uil nome di ſeruitu in tutto biſogna leuar uia, dalla uita de Chriſtiani. San Paulo raccomanda a Philemone Onoſimo non gia come ſeruo

ma per caro fratello,e ſcriuendo agli Epheſi ammoniſce i patroni, che ne ſerui non uſino la crudelta e le minaccie,e che ſi ricordino piu preſto ſe eßer conſerui che padroni, perche in cielo hanno uno padrone, a tutti comune,ilquale non altrimente punira gli padroni ſe errerãno che li ſerui.l'Apoſtolo nõ ſolo uuole che i padroni percuottino,ma ne pur che minaccino,percio che non dice loro che laſcino le battiture male minaccie, e noi altro non uogliamo ſe non che i figli noſtri ſiano battuti, ilche apena i capitani delle Galere, o li corſari, fanno uerſo le ciurme.ma de i figlioli che ci comanda il medemo Apoſtolo? non pur, non uuole che come ſerui ſi battino,che nello ammonirli, e correggerli uuol che ſi uſi piaceuolezze,uoi padri dice,non uogliate prouocare, li figli uoſtri alla ira,ma alleuateli nella diſciplina, & correttione del Signore, e qual ſia la diſciplina del Signore facilmente colui conoſcera ilquale conſiderera con qual manſuetudine, piaceuolezza,& amore,il Signor IESV CHRISTO habbia ammaeſtrati,ſopportati,nutriti,e a poco, a poco augmentati li diſcepoli ſuoi. le humane leggi temprano il paterno imperio, e medeſimamente concedono a ſerui hauere attione cõtra i padroni,ſe ſono mal trattati.ma dõde è uenuta queſta crudelta fra chriſtiani? gia un certo Auxone caualier Romano,mentre che immoderatamente corregea il figlio ſuo l'ucciſe, quella immanita tãto commoſſe il popolo a ſdegno,che tirato per forza in piazza li parẽti e i figli con ſtiletti lo trafiſſero, non hauẽdo alcun riſpetto alla dignita Equeſtre. & Ottauio Auguſto con

difficulta da tal pericolo lo liberò. Ma quanti Auxoni hoggidi ueggiamo iquali con crudeli battiture offendo no la sanita de fanciulli. li fanno guerzi debili, e spesso gli uccidono. le sferze sono niente alla crudelta d'alcu= ni, riuolgono il manico, danno de' pugni, e s'alcuna cosa uien loro alle mani gli li lãciano addosso. Dicono i libri de legisti che hauendo un certo calcolaio gittato una for ma di legno, nella testa a uno suo garzone, gli cauò uno occhio, e per tal fatto fu punito dalle leggi, che diremo di coloro iquali alle battiture aggiungono uillanie hor rende. mai non l'harrei creduto, se non haesse conosciu to il fanciullo, e l'autore della crudelta era un puttino apena di dodeci anni (i progenitori delquale, honestis= simi, grã bene al precettore haueano fatto) Mezentio, o Phalare, piu crudelmente, non l'harrebbe potuto trat tar di quel che fu fatto da lui, mettẽdogli in bocca tãta copia di sterco humano, che sputar non poteua ma con= stretto fu ingiotirne una gran parte. qual fiero tirãno giamai uso tal sorte di dispregio. Dice un prouerbio greco. cõmanda come sei pieno e satio. cosi egli, doppo tali uiuande commandò imperiosamente che'l fanciullo nudo fusse appeso in alto, e legatagli una fune sotto l'ascelle come si fa a quelli che sono trouati in furto, delquale supplicio appresso de Alemani nõ è il piu cru dele, dipoi con bacchette lo fece battere, quasi fino alla morte, perche quanto piu il fanciullo negaua, d'hauer fatto quel che gliera opposto, tanto piu le battiture cre sceuano. lo spauento del battitore era quasi di maggior horrore che il supplicio, gliocchi hauea di uipera, la

bocca ſtretta,e creſpa, la uoce acuta,come ſi dice, eſſer quella,delle ombre infernali, la faccia pallida, il capo uertiginoſo,le minaccie e le uillanie, quale gli naſceua= no dalla colera, haureſte detto che fuſſe Theſiphone. poco appreſſo ſeguì che'l fanciullo d'una malatia fu aſ ſalito,con gran pericolo,e della mẽte, e della uita allho ra quel boia preſo il tratto inanzi, ſcriſſe al padre, lamẽtandoſi che ſubito menaſſe uia il putto come quel= lo a cui non potea ritrouar remedio alcuno, Poi che il putto alquanto ſi rihebbe, della infirmita del corpo, nondimeno, l'animo hauea coſi sbigottito, che ſi dubitò che mai nõ doueſſe tornare nel primiero uigore,e que= ſta crudelta non fu d'uno giorno,mẽtre queſto fanciullo appreſſo di tale precettore uiſſe, neſſuno giorno paſsò che una e due uolte, crudelmente non fuſſe battuto. So lettore che penſar dei qualche enorme errore douer eſſer ſtato quello.perche uſo ſi crudel caſtigo. in poche parole te lo dirò. Furono trouati libri del Putto, ch'era ſtato battuto, e di dui altri, macchiati d'inchioſtro, le ueſti ſtracciate e le calze concacate, con reuerentia, co= lui che tal coſa faceua, era un fanciullo,a tutte le ſcele= ratezze nato, ilquale fu ſcoperto poi per altre ſimili coſe,era Nepote da lato di ſorella del pazzo precetto= re, in que' giorni, prima n'hauea fatte alcune altre, affinandoſi al male come far ſogliono, nella guerra, o ne' latrocinij i ſoldati, in caſa d'uno certo hoſpite le= uata la ſpina dal uaſo laſciò uſcir fuora tutto il uino, e poi come perſona antiueduta,dicea che ſentiua molto odore di uino,con uno altro fanciullo ſuo cõpagno ogni

giorno tiraua di ſpada, non da ſcherzo ma da douero, di modo che di lui, ſi potea far giudicio che haueſſe ad eſſere un ladroncello, o un homicidiale, o quel che a queſti è ſimile un ſoldato mercenario, ancor che quel precettore, molto amaſſe queſto ſuo nepote, nondimeno temendo che quei fanculli un di, l'un l'altro ſi ammaz= zaſſero, lo mandò uia, perche da l'altro pigliaua una groſſa paga, et era uno del numero di quelli, liquali di null'altra ſi curano piu, che del denaio. Et era ſtato dato ad intendere al padre huomo da bene, che il figlio ſuo uiueua appreſſo d'uno maeſtro ſanto, amico, e uigilãte. e uiuea ſeruidor d'uno ſciagurato boia. mezo pazzo, cõ mille mali addoſſo, eſſendo dũque coſtui cieco, in uede= re i defetti del Nepote, e ſimilmente in uedere quelli, di quell'altro giouinetto, dalquale toccaua buoni dena= ri, la ſuſpitione riuolſe addoſſo di queſto innocente im= putandogli molte altre malitie, e ſporcitie, con falſita. perche il fanciullo nato di buon padre, e madre, mai nõ hauea dato pur un ſegno, di ſi fatte coſe, & hoggidi niuno ſi dimoſtra eſſer piu alieno da uitij, ne di piu gen tili coſtumi di lui. ilquale ad eſſo da ogni timor ſciolto, tutta la facenda, come gli andò racconta per ordine. A' tali precettori, i gentil'huomini danno li figli loro, de= quali neſſuna coſa hanno piu caro, tali ſi lamentano che nõ li ſia data la mercede degna de l'opera, ben s'auidde il ſciagurato, dello error ſuo, ma uolſe piu preſto ſtar ſaldo nella ſua pazzia, che confeſſar l'errore, ne cõtra de tali ſi procede per uia di giuſtitia. contra d'una coſi gran crudeltà non inſurgano le ſeuere leggi. Neſſuno

nell'ira, è piu implacabile che quelli che ſono ſoggetti al mal caduco. Quante coſe ſi ſono innouate nella uita de Chriſtiani, che de Phrigi, & de Scithi, degne non ſariano, delle quai una ne moſtrerò non aliena al tutto da queſto argomẽto. Quei che uanno alla ſcola principalmente, ſono conſtretti ſpogliarſi, il Beano coſi ſi chiama coſa barbara, con uocabulo, egualmẽte barbaro, ſi mãda un giouinetto nobile, ad apprẽdere l'arti liberali uedete con quai principij, primieramẽte gli bagnano il mento, come ſe gli uoleſſeno rader la barba, e cio ſi fa con l'orina, o ſe qualche coſa dell'orina è piu brutta. Tal liquore ſe gli mette in bocca, ne glie lecito ſputarlo fuora, con percoſſe gli danno in teſta, come ſe gli uoleſſero rompere le corna. & alle uolte ſono conſtretti bere aceto, e ſale, o ſe qualch'altra coſa uiene in capriccio a q̃lli ſfrenati gioueni. pche prima che uadino in ſcola lo fan giurare di obedire a quanto gli ſara comandato, finalmente lo pigliano di peſo, e con le ſpalle quante uolte piace loro lo percoteno alla porta. Tai contadineſchi ſcherzi, ſpeſſo fanno uenir la febre, ouero doglia di ſchiena, che ſempre ſi ſente poi, coſi il gioco finiſſe in uno conuiuio di ubriachi da queſti principij cominciamo gli ſtudij delle arti liberali, conuenienti, ad un carnefice, ad un roffiano, a un Turco, o ad un poſto in galera, e nõ a un figlio che alle Muſe, & alle Gratie deſtinato ſia. è marauiglia che in tal modo, li Giouani dedicati alli ſtudij impazziſcano, ma maggior marauiglia è che queſte coſe ſiano approbate dalli capi principali. altro nõ ſanno che dire ſe nõ che tale è, la conſuetudine.

Come se la cõsuetudine, d'una cosa trista altro fusse, che uno inuecchiato errore, quale p essere in molti, con maggior diligẽza, spegnere si douerebbe. similmẽte si uede. appresso de Theologi, un'altra usanza che fanno di sera, degna de buffoni, e non di Theologi. bisogna che li moteggi di coloro che fan professione delle discipline nobili, usino i giochi ancora ch'habbino del nobile. Ma ritorno a dire della età puerile, alla quale niente è piu dannoso che auezzarla alle battiture, perche cosi la generosa natura si fa intrattabile, e uiene in desperatione e'l continuar delle battiture causa che il corpo le fa il callo, e l'animo piu s'indurisce alle ammonitioni anzi le riprensioni di rado si deueno usare. La medicina sinistra, fa piu acerbo il male, e non lo lieua, e se spesso si da perche la forza, ne altro fa che far sole il cibo insoaue, e poco salutifero. Qui alcuno mi potrebbe opporre, gli oracoli de gli Hebrei, chi sparmia il bastone ha in odio il figlio: e chi ama il figlio spesso lo flagella. & in un'altro loco, si legge, piega la ceruice del figlio mentre che egli è giouine, e dagli delle fiancate mentre è fanciullo. si fatta riprensione gia forse a Giudei conueneuole era, hora bisogna interpretar piu ciuilmente, i detti de gli Hebrei. e s'alcuno uuol sottilmente considerar la lettera, che gofferia è questa. piegagle la ceruice, percuotegli i fianchi, questo modo si usa anchora in ammaestrare uno bue, allo aratro, o uno asino al basto e non uno huomo alla uirtu. e che premio poi ci promette, accio che non uada chiedendo del pane al uicino.

Teme pouerta al figliuolo come un estremo male. fred dissima in uero si uede esser questa sentenza, la bacchet ta nostra sia la gentile ammonitione, alle uolte con ri= prensione, ma temperata, con dolcezza, e non d'amari= tudine. Vsiamo tal flagello spesso alli figli nostri, accio che bene ammaestrati, sappino p se la ragione del ben uiuere, e nõ siano forzati, nelle lor facẽde, mẽdicare da uicini, il cõsiglio. Lycone Philosopho dimostrò, duoi pun gẽtissimi stimuli, per suegliare gl'ingegni de' fanciulli, la uergogna, & laude, la uergogna, è una paura di giusta reprensione, che p qualche mal fatto meritiamo. la laude è altrice, de tutte l'arti e di tutte le uirtu. con questi stimuli sprontamo l'ingegno de fanculli. il basto ne anchora cõ che tu li percuote i fianchi ti mostrerò, se ti piace di saperlo. Dice il buon Poeta che l'assidua fati ca tutte le cose uince. Però siamo uigilanti, e con in= stantie solleciti in uoler saper dal figlio, come e quan= to impara, e come uiue, e come spende il tempo, questo sia il bastone con che egli percotiamo i fianchi, primera mente imparino amare, e reuerir, la bontà le lettere, hauer il uitio è l'ignoranza in odio, odiano che egli al= tri suoi equali per li suoi uirtuosi fatti siano lodati, & altri all'incontro per i suoi mali portamenti essere ui= tuperati. gli siano posti inante, gli essempli di coloro li= quali per la uirtù sono uenuti a gran gloria, a ric= chezze, dignità, & grandezza. & all'incontro quali per li deprauati costumi, e per non hauer ne lettere ne ingegno, sono caduti in infamia, despregio, pouertà, e morte, questi sono i ueri bastoni. e degni de christiani.

e mansueti

e manſueti diſcepoli di IESV. ma ſe neſſun frutto ſi fa ne con raccordi, ne con preghere, ne con uergogna, ne con emulatione, ne con laude, ne con l'altre arti. Il caſtigar della sferza ſe il biſogno finalmente coſi richiede, deue eſſer moderato, e da gentil'huomo perche ſpogliar ignudi i corpi de fanciulli nobili maßimamẽte nel coſpetto di molti, è una ingiuria, e Quintiliano, in tutto queſta mala conſuetudine, introdutta da maeſtri riprende. Alcuno mi potrebbe dire come ſi fara con quelli iquali ſe non con battiture, non ſi poſſano indurre a gli ſtudi. Riſpondo breuemente che fareſte alli Aſini, e buoi ſe ueniſſero alla ſcola, non li caccireſte tu in uilla mettendo quelli alla Mola, e queſti all'aratro? certo che ſi trouano huomini non manco nati allo aratro, & alla mola che li buoi, e Aſini. ma dicano in queſto mezo io perdo quello che importa, e'l guadagno inſieme. queſto è quel che li ponge, piu caro gli è il guadagno, che l'utilità de fanciulli, e di tal ſorte quaſi ſono tutti i precettori. Io ti confeſſo che come, i philoſophi deſcriuano un huomo ſauto, li Rhetori uno oratore quale con difficultà trouar ſi puo, coſi molto piu facile è deſcriuere qual biſogna che ſia un precettore che poterlo trouare, Ma biſogneria che queſta fuſſe cura publica del magiſtrato, de principi eccleſiaſtici, accioche come ſono conſtituiti coloro che ſeruino nella guerra, e quelli che cantino in Chieſia, coſi e molto piu ſi conſtituiſſero, coloro, che nobilmente, e bene ammaſtraſſero i figli de cittadini. Veſpeſiano de ſuoi denari ogni anno daua molte centanaia di ſcudi, alli

https://data.onb.ac.at/rec/AC09841160 Seite 69 von 96

Rhetori latini, e greci, Plinio Nepote anchora del suo priuato nel medemo uso spese una gran somma de danari. Ma se il publico non ne tien cura, ognuno la deue tener per suo interesse. Tu mi dirai come hanno a far i poueri, iquali a pena possono nutrire i figli soi, non che condurre un tale precettore? qui non saprei che dir altro; che quello di Terentio uoglia l'huomo quel che puo, quando non puo quel che uorrebbe. io ui posso dare l'ottimo modo, d'instituire dar la fortuna non posso, se non che anchor qua la benignità de ricchi, deue soccorrere all'ingegni ben nati, e che per la pouertà non possono dimostrar la forza della natura. la piaceuolezza del precettore deue esser cosi temperata che per troppa famigliarita non uenga in dispregio, Quale dicano esser stato Sarpedone Precettore di Catone Vticense alquale per la piaceuolezza de costumi Catone portaua molto amore, per la bontà gli haueа riuerentia, rimosso ogni timore di battiture. Ma questi che altro non san fare che battere, che farebbeno se pigliassero a insegnare gli figli dell'Imperadore, o del Re. iquali non è licito battere? Diranno che i figli de signori si debbono leuar fuori di questa regola. Dunque i figli de cittadini, non sono cosi huomini come quelli de i Re. e non deue a ciascuno esser cosi caro il figlio proprio come se fosse nato di Re? quanto piu sono di bassa fortuna tanto piu hanno bisogno dell'aiuto del'institutione, & delle lettere, acciochè s'inalzino fuor della lor à bassezza. se sono ricchi la philosophia gli è necessaria donde imparino a gouernar bene le cose

https://data.onb.ac.at/rec/AC09841160 Seite 70 von 96

ſue. Che ti dirò di molti iquali nati in loco humile ſono fatti principi, & alle uolte alla grande altezza della dignità pontificale, tutti a cio non rieſcono nondimeno, a tal ſegno tutti nutricar ſi debbono. Ritornando a queſti fier i battitori, una ſol coſa dirò, che quelle leggi & magiſtrati dalli huomini ſaui ſono dãnati, lequali ſolamente con pene ſpauentano, e non allettano con premij e ſono dannati coloro che i peccati puniſcano e non cercano di prouedere che non pecchi. il medemo giudicar ſi deue de maeſtri iquali ſolamente per gli errori percuoteno, e non cercano con la bona inſtitutione leuar gli errori. fanno recitar le lettioni, ſe il fanciullo erra, adoprano la sferza, e cio facendo ogni giorno, accioche il fanciullo piu ui ſi auezzi, par loro hauer fatto bene l'officio del precettore, ma prima aſſuefar doueuano il fanciullo che amaſſe le lettere, che temeſſe d'offendere l'animo del precettore. Ma di queſte coſe forſe parero ad alcuno, hauerne detto troppo, meritamente coſi pareria ſe tanto grauemente, quaſi da tutti in tal coſa non ſi peccaſſe, che mai aſſai dire non ſe ne puo abaſtanza. Certo apportera non poco aiuto, ſe colui che il fanciullo ha ad inſtituire induchi ne l'animo ſuo un'affetto paterno. a queſto modo ſi fara che il fanciullo piu uolentieri apprendera, e il precettore manco di moleſtia, e di fatica ſentira, imperò che in ogni negotio l'amore una gran parte della difficulta ci leua uia. e perche ſecondo l'antico prouerbio ogni ſimile del ſuo ſimile ſi rallegra il precettore in certo modo biſogna che rimbãbiſca, accio ſia dal fan-

https://data.onb.ac.at/rec/AC09841160 Seite 71 von 96

ciullo amato. Nientedimeno, à me non piace che diano i fanciulli in gouerno à i Vecchi, quasi decrepiti, accio l'insegnino le prime lettere, perche questi tali ueramente sono ribambiti, e nõ fingono la balbutie ma ueramente balbutiscono. uorrei una uerde età, laquale il fanciullo non hauesse in fastidio, & che hauesse anchor del graue, e del seuero, quando bisognasse. costui il medemo fara in formar l'ingegno, che far sogliano i progenitori, & le balie in formare il corpo. Questi in qual modo da principio insegnano al fanciullo, parlare? con la balbutiente lingua s'accomodano alla balbutie del fanciullo. a qual modo l'insegnano mangiare? si mettono essi in bocca prima il boccone e masticato a poco, a poco, lo mettono in bocca al fanciullo. come l'insegnano andare? pieganosi, & li passi suoi fan corti, a modo de fanciulli, e non li pascono di tutti i cibi, ne gl'ingolano piu di quello che puo tranguggiare, & a poco, a poco, con l'augmento della età, li tirano alle cose piu dure dal principio cercano un naturale nutrimento, che molto dal latte dißimile non sia ilquale però se piu abondantemente gli è uersato in gola, o che affoga il fanciullo, o uomitato machia li uestimenti. adagio, & a poco a poco, insuso, gli gioua. il simile ueggiamo accadere anchora ne'uasi che siano di bocca stretta, se troppo gl'infondi, col bollore spargono fuori, quel che se gl'infonde, se minutamente, a gozza a gozza, benche tardi, pure s'empie. come dunque con pochi cibi, e non tutti in un tratto dati, gli teneri corpi si nutriscono, cosi gl'ingegni, de

fanciulli con naturali cose a poco a poco, e quasi per uia di scherzo, insegnate si gli fa fare l'assuefattione, alle maggiori. ne si stanchano in questo mezzo, perche i piccioli accrescimenti cosi ingannano il sentimento della fatica, e cosi si peruiene a perfettione. come d'uno certo Athleta si narra ilquale assuefatto ogni giorno p alquanti stadij portare un uitello fatto poi toro. senza fatica lo portaua imperoche non sentiua quell'accrescimento che ciascuno giorno aggiongeua al carico. Ma sono alcuni che uorrebbeno, di subito che i fanciulli diuẽ tassero uecchij e non hanno riguardo alla età. ma secondo le forze sue misurano le loro subito acerbamente li solicitano. di subito li danno assai facende, subito li mostrano bruta ciera, s'il fanciullo non risponde all'aspettation loro, e cosi si adirano come se a fare hauessero con uno attempato nõ raccordandosi anchor essi siano stati fanciulli. Quanto è piu humano quello di che Plinio ammonisce un certo, uecchio precettore, dicẽdoli, raccordati che q̃sto, è giouine che tu stato lo sei, ma alcuni cosi crudeli sono, come se non si raccordasseno che ne essi, ne i fanciulli huomini fussero, tu mi dimanderai ch'io ti mostri, quai cose conformi sono alla natura di quella età, lequali subito insegnar si debbono. Primeramente l'uso delle lingue, ilquale senza studio, i fanciulli apprendono, e gli adulti ui durano grandissima fatica. a questo come ho detto inuita i fanciulli un certo natural piacere di imitare il che ueggiamo anchora auuenire ne i storni, e papagalli. che cosa è piu dilettеuole che le fabule de Poeti, lequali tanto aggra-

https://data.onb.ac.at/rec/AC09841160 Seite 73 von 96

dono alle orecchie de fanciulli, che anchor quando sono cresciuti gli apportano non piccola utilità. non solo alla cognitione della lingua, ma anchora a fare il giudicio, & a far copia di parole. che cosa piu uolentieri udira il fanciullo che le fabule d'Esopo, lequali per uia di riso, e gioco ci mostrano ueri precetti di Philosophia. il medemo frutto si prende dal fauoleggiare degli antichi Poeti. ode il fanciullo che li compagni di Vlisse per arte di Circe furono mutati in porci, & n' altre spetie d'animali. il raccontar questo muoue riso tuttauia apprende, quello che ne la moral philosophia è principale, che coloro iquali non dalla ragione, ma dalle uoglie de suoi piaceri si lasciano gouernare, non sono huomini ma bestie. Vn stoico nõ potrebbe insegnar cosa piu graue nondimeno cio gl'insegna una fabula da far rider. in cosa aperta non accade addurre molti essempi. qual lettione è piu gioconda del uerso pastorale? o piu dolce della comedia? laquale non d'altro trattando, che di uarij costumi d'ognuno, muoue e li rozzi & li fanciulli e qui quanta parte di philosophia il fanciullo scherzando impara? oltra l'uso e la pronuntia di molte uoci nellequali cosa marauigliosa è quanto ciechi siano molti di coloro che grandemente dotti son tenuti finalmente si c'imparino sententie breui, e gentili, come sono i prouerbij, e li apophtegmati d'huomini illustri. solo co iquali gia insegna la philosophia al popolo. Appresso si uede in essi fanciulli una propria inclinatione a certe discipline, come alla musica, alla cosmographia & alla arithemetica. ho

prouato io alcuni che alla gramatica, & alla Rhetorica erano molto großi, poi alle ſopradette dottrine molto facili. biſogna dunque aiutar la natura in quella parte doue da ſe piu inclinata ſi uede, perche non ſi ci proua fatica. come per il contrario, mai non apprenderai o farai coſa alcuna a diſpetto della natura, ho conoſciuto un fanciullo che anchor parlar non ſapeua, alquale niente piu era a grado che aperto un libro, rappreſentar un che legge. e cio per molte hore facendo, non ſi ſtancaua punto. ne mai tanto forte piangeua che datogli il libro, non ſi rachetaſſe. tal coſa, a progenitori ſperanza daua che il figlio a qualche tempo doueſſe ruſcir grande in lettere il nome ui aggiũgeua certo lieto Augurio Hieronimo ſi chiamaua quale ſi ſia egli poi diuenuto non ſo. perche non ho poi ueduto il giouane. Alla cognitione della lingua giouera molto ſe ſara nutricato fra quelli che parlan bene, piu uolentieri apprendera, e ſi racordera meglio de gli apologi, e fabule, ſe gli argomenti loro dipinti gli ſaran poſti inanti alli occhi e tutto quello che ſi gl'inſegna con parole moſtraglilo in una tauola, queſto medeſimamente ſara utile per appprendere i nomi, e la natura delle herbe, e degli animali maßimamente di quelli che non ſono coſi noti come il Rhinocerote, il tragelapho, l'onocrotalo, l'aſino d'india, l'elephante ſu la tauoletta uede il putto uno elephante dipinto ſtrettamente abbracciato da un Dragone, e copiedi d'inanti dalla coda auiticchiati piace al fanciullo la nuoua forma dipittura, che coſa qua il precettor far deue? in-

https://data.onb.ac.at/rec/AC09841160 Seite 75 von 96

ſegnera il fanciullo che quel grande animale da latini e da greci, elephante, è chiamato, ma che, nel latino, puo narrar la forma della declinatione. gl'inſegnera come quello che greci chiamano, proboſcis, i latini chiamano mano, perche con quella parte ſi prende il cibo. gl'inſegnera che quello animale non rifiata dalla bocca, come noi, ma da il proboſcide, gli moſtrera che li denti che ſi ueggino fuori, è l'auorio ilquale appreſſo ricchi è un tanto prezzo. & inſieme gli moſtrera il pettine d'auorio, gli dira poi che appreſſo gl'Indi ſono dragone di coſi gran corpo, e che Draco=ne è uoce commune con latini, e greci. ſe non che noi lo decliniamo al noſtro modo, e li greci al ſuo, unde la femina Draceua. come de Lioni Leæna. aggiungendoli che fra Leoni, egli Elephanti ui è, naturale e mortal guerra. e ſe il fanciullo ſara deſideroſo, di ſapere, gli potra raccontare molte altre coſe della natura de gli Elephanti, e de draconi. Molti ſi rallegrano delle caccie depinte. quante ſorte d'alberi, d'herbe, d'ucelli, de quadrupedi, quaſi per gioco apprender ſi poſſono. ne qui accade dirti molti eſſempi. da uno ne poſſono naſcere mille. circa la elettione delliquali ſara uigilante il precettore. e principalmẽte proporra quello che giudichera al fanciullo eſſer grato conforme & amabile. e (per dir coſi) tutto fiorito. Il prouẽto della tenera età, per dir coſi, deue eſſer di fiori, e d'herbe, piene di uaghezza, e lieta uerdura fin che uenga l'autunno dell'eta uirile, che gli empia il granaio, di maturi frutti. come dunque coſa ſcioccha ſarebbe ſe nella

primauera, l'huom cercasse uue mature, e nell'autunno rose, cosi il precettore ricercar non deue ne fanciulli cose che a quella età non siano conueneuoli. Le giocon= de e piaceuoli, gli conuengono, & in tutto da gli studij bisogna che ogni mestitia, & ogni asprezza sia lonta= na. gli antichi ancora ci hãno uoluto dimostrare il pro= fitto de gli studij principalmente consistere nella pari congiuntione e beneuoglienza de gli animi, per ilche lettere d'humanita l'hanno chiamate. che finsero le mu se di uaga bellezza, con la cetra, e canti, e balli, & gio= chi, lietamente gire a diporto per uerdi prati, in com= pagnia delle gratie. Niente ci uieta che l'utilita nõ sia compagnia del piacere, e che alle cose gioconde l'hone= sta, congiunta non sia. Tutte queste fruttifere cose con nessuna fatica il fanciullo apprende, e molto piu utile glie, che con la medesima opera impari, una faceta fa= bula de' poeti, qualche piaceuole sententia, o qualche, bella historia, o qualche dotto Apologo, piu presto che una sciocca, e dishoneста canzone, nellaquale si conten= gono ciancie di donniciuole, e rimbambite uecchie. Quanti sogni, quante uanita, e false opinioni, e ciancie, di notturne larue, di streghe, di ombre, di spiriti, e di Diauoli, quãte finte menzogne dalle uulgari historie, quante pazzie, quanti detti bruti ci restano nella me= moria quando siamo huomini fatti lequali da fanciulli habbiamo appresso dalle madri, da gli aui, e balie, mẽ= tre che ci tengono in braccio, e ci festeggiano, in quella prima età. Qual profitto harremo noi fatto nelle le= tere, se in loco di queste non pur uane e friuole, ma

dannose ciancie, haueßimo appreso quelle cose chedi sopra habbiamo narrate. Tu mi dirai quale huomo dotto, a queste minutie uorra scendere? Ti rispondo che ad Aristotele cosi gran philosopho non fu molesto far l'officio di precettore, per insegnare Alessandro. Chirone alquale successe Phenice, formò la fanciullezza d'Achille, Heli sacerdote nutrì Samuele. ma hoggidi alcuni sono che, o per piacere, o per un poco di guadagno, mettono piu fatica in insegnare un coruo, o un papagallo. Altri sono iquali per cagione di pietà, lunghi e lontani uiaggi fanno, e simili altre fatiche insopportabili, E pur a far l'officio sopradetto gratißimo a Dio, c'inuita la pietà. Benche in insegnar le cose che detto habbiamo non bisogna che il precettore usi instantia e seuerita, ma piu presto una moderata continuatione. La aßiduita non offende pur che moderata sia, e temprata di uaria piaceuolezza, e che le lettere siano insegnate in modo che non ui sia imaginatione di fatica, ma che il fanciullo si creda esserci gioco. Questo discorso di parlare ci ammonisce, che in poche parole mostramo a qual modo fia che le lettere, a putti paiano dolci, ilche inanzi si è in parte detto. La facultà della lingua come diceuamo senza fastidio per l'uso s'acquista, a questa succede la diligenza del leggere e scriuere, laquale in se ha qualche molestia, dellaquale una gran parte si leua uia con l'arte di ch'insegna, e con gentil manera. Ritrouansi alcuni iquali lungo tempo durano, e sudano in conoscere, e mettere insieme le lettere, & in quelle prime eruditioni di grammatica,

essendo facili a l'imparar le cose maggiori, al fastidio di tali conuien soccorrer con l'arte, laqual gli antichi ci hanno mostrato in parte. Alcuni formauano le lettere co crustuli accio che cosi a un certo modo le mangiassero, dando per premio essa lettera a chi dir la sapeua. altri le faceuano d'auorio accio che con quelle i fanciulli giocasseno, o di qualche altra cosa simile de laquale quella età si diletta. In Bertagna non attendono con maggior studio ad altro che a tirar d'arco, e questo prima insegnano a suoi fanciulli, per ilche qualche accorto padre uedendo il figlio hauer gran piacere di questo, gli compra un bellißimo arco, e saette, con le lettere depinteui suso. poi in uece di bersaglio facendo mettere le figure prima delle lettere greche poi delle latine, a chi feriua il segno, e pronunciaua il nome della lettera, oltra il plauso che se gli faceua, gli dona una cerasa per premio, o qualche simil cosa a quella età grata. Di tal gioco maggior frutto si prende se due o tre in compagnia si ci mettono, perche la speranza della uittoria, e il timor della uergogna li fa piu attenti. Con tal inuentione si fa che il fanciullo fra pochi giorni giocando, bene il nome delle lettere, & la pronuncia impara, il che i uulgari precettori con battiture, uillanie, e minaccie, appena in tre anni far posßono, però à me non piace in questo, la troppo faticosa industria di alcuni iquali tal cosa adombrano sotto il gioco de scacchi o di tauole. imperò che essendo essi giochi difficili? per tal mezo non gli riuscira il pensiero, perche in tal maniera, non si solleua l'ingegno del

fanciullo, anzi una fatica, l'altra si aggionge. come alcuni organi si ueggono, cosi faticosi che ritardano il far de l'opera. Di tal sorte sono quelle sottigliezze, che alcuni hanno trouato ne l'arte della memoria, per guadagno, & ostentatione piu presto che per utilita, perche simili cose piu presto la memoria corrompeno la buona arte della memoria, è l'intendere bene, e mettere in ordine, quello che tu intendi, di poi spesso repetere quello di che tu ti uorrai ricordare, si uede ne puttini naturalmente essere un desiderio di uincere, e una certa forza d'inuidia, di poi lo timor della uergogna, e l'amor della laude, massimamente in quelli che sono di eleuato ingegno, e d'una uiuezza generosa. Di questi tali affetti si seruira il precettore al profitto del studio e quando cio non giouera con preghere, e fanciulleschi premij, e laudi, tirera inante alcuno suo compagno e lo lodera in sua presentia, cosi quel che l'ammonitione non haura potuto fare, lo fara l'inuidia. Non bisogna però dar cosi la uittoria al uincitore che non ci sia speranza di ruincerlo, anzi mostrera al uinto, speranza di poter con la diligentia, racquistar l'honor suo, come nella guerra sogliono fare i Capitani. & alle uolte bisogna fingere che un sia superiore, ancor che inferior fusse. e cosi con questo alternar di laude, e di biasmo accrescera in quelli una (come la chiama Hesiodo) utile contentione. forse ad alcun seuero increscera descendere a queste bassezze. ma non gli rincresce gia, ne si uergogna con sumare una buona parte del giorno co ca-

gnuoli che tien per delitie, o con le ſimie, o par= lar con un coruo, o con un papagallo e cianciar co buffoni, con queſte baſſezze, o inettie, ſi fa coſa di molta importantia, e mi marauiglio che gli huomini da bene di qua non ſentino piacere, conciоſia che la pietà e la ſperanza del gran frutto che ſe ne aſpetta ſoglia far gioconde quelle coſe, anchora, che da ſe ſono aſpre, tio confeſſo che gli principij della gramatica ſono al= quãto difficili & piu preſto neceſſari che giocondi, ma di tal moleſtia una gran parte leuera uia la deſtrezza del precettore. ſolo da principio le coſe migliori e piu ſemplici conuiene inſegnare. Hoggidi con quanti intri= chi e difficulta ſono i fanciulli trauagliati mentre impa rano i nomi delle lettere prima che ſappino le figure, mentre che nelle declinationi de uerbi e nomi, ſono conſtretti apprendere in quanti caſi, modi, e tempi la medeſima uoce riſponda. come diremo muſæ eſſere genitiuo, datiuo ſingulari, nominatiuo e uocatiuo plura li. legeris à legor à legerem et à legero. quãdo i fanciul li tal coſe recitano, qual carnificina s'ode ne le ſcole. molti precettori per moſtrar che ſono dotti, ſogliono ſtudioſamente a queſte coſe aggiongere qualche diffi= cultà ilqual uitio fa che i principij quaſi di tutte le ſcien tie paiano piu intricati & moleſti, maßimamente nel= la Dialettica, a quali ſe una piu commoda ſtrada d'in= ſegnar moſtrar uoleßi riſpondono che coſi eßi ſono ſta ti inſegnati, ne poſſono patir, ſe non la lor terſa uia. Biſogna dunque ſchifare ogni difficulta o non neceſſa= ria o fuori di tempo, piu facile ſi fa quel che ſi fa, a

https://data.onb.ac.at/rec/AC09841160

tempo. Ma quando ſara neceſſario poi durar molta fatica, a l'hora il perito maeſtro s'ingegnera di imitare i boni Medici, iquali uolendo dare l'amara medicina, como dice Lucretio tingono l'orificio del uaſo di mele, accio che il fanciullo ineſcato dal piacere della dolcezza, non rifiuti la ſalubre amaritudine, o uero nella medicina meſcolano il zuchero o qualche altro di ottimo ſappore, ouero fingono non eſſer medicina, per che ſpeſſe uolte la ſola imaginatione ſpauenta, finalmente tal moleſtia ſi uince ſe tutto in un tratto non ſi dà ne in molta quantita ma a poco a poco, e con interuallo. benche non fa biſogno diffidarſi troppo delle forze de fanciulli, ſe per ſorte biſogna ſopportar qualche fatica, ſe non. puo con forze puo con l'aßiduita, e con l'habiltà della natura. non uale come il Tauro uaglia come la formica, in alcune coſe l'elephante dalla moſca è uinto. in quello ciaſcuno aſſai uale in che la natura lo fauoriſce. Non ueggiamo noi li teneri fanciulli con una marauigliosa agilita correre tutto il giorno ſenza ſentir ſtanchezza ilche ſe Milone faceſſe ſi ſtancherebbe, non per altro ſe non perche il gioco è naturale a quella età. e s'imagina che il gioco ſia, e non fatica. E ſi uede che in qual ſi uoglia coſa una gran parte di moleſtia è, l'imaginatione, laquale apporta anchora ſentimento di male doue non è. Però hauendo la prudentia della natura, alli putti leuata queſta imaginatione, accioche quanto manca di forze, tanto da queſta parte gli ſia ſupplicio. Officio, come detto habbiamo ſara del maeſtro la medeſima cõ molti modi

leuar uia, e con ſtudio dimoſtrarſi giocoſo. ſono alcune manere di giochi da gentil'huomo con iquali alle uolte relaſſar ſi deue il faſtidio de gli ſtudi. Poi che ſaran uenuti alle coſe maggiori lequali ſenza fatica e diligenza apprender non ſi poſſano, come trattar cauſe, tradurre le coſe greche in latino, e le latine in greco, ouero imparar coſmographia. ma piu di tutto importa che il putto, ſi auezzi amare & honorare il precettore le lettere, temer la uergogna & innamorarſi della laude. Ci reſta quel ſcrupulo ilquale oppongano coloro che dicano poco eſſere il frutto, che in tre, o quatro primi anni s'acquiſta di modo che non fa biſogno, ne pigliar tanta fatica in inſegnare ne farci tanta ſpeſa. ma queſti tali a me paiano che non tanto prouegga no al bene de fanciulli quanto alle ſpeſe de maeſtri. ma io direi quello non eſſer padre ilquale doue ua il ben del figlio ſi laſcia pigliar da l'auaritia. e ſia certo una clementia ridicula far perdita nel figlio di alquanti anni, accioche il precettore, non guadagni. Sia uero quello che Quintiliano ſcriue che il fanciullo fa piu frutto in uno anno poi che in quelli tre, o quattro primi. perche dunque queſto guadagno in una coſa preciosiſſima anchor che poco ſia, diſpregiamo? concediamo che ſia poco, nondimeno ſara molto meglio che il putto cio faccia, che non far coſa alcuna. o che imparar coſe lequali poi gli conuenga diſimperare in qual penſiero occuperemo noi quella età meglio, laqual ſubito che ſa parlare non puo in modo alcuno ſtar in riposo? Di poi anchor che poco ſia quello che allhora

s'apprende nondimeno si potra poi attendere a cose maggiori in quel stesso anno nelquale le minori, non anticipandole bisognera apprendere. Questo dice Quintiliano, di anno in anno auanzato fa una somma, e quanto di tempo s'anticipa ne primi anni tutto s'acquista alla giouentu oltra che come di sopra ho detto, all'hora molte cose facilmente si pigliano, lequali da grandi con maggior trauaglio s'apprendono. imperò che facilmente s'impara quel che al suo tempo s'impara. Concediamo che quelle cose siano minime, pur sono necessarie, anchor che a me poco non pare, hauere acquistato se non la peritia de l'una e l'altra lingua, almeno il gusto e tanto uocabuli di cose, e la facilita di pronta mente leggere, e scriuere, non ci incresce nell'altre cose per uili che siano, auanzare ogni picciolo guadagno, ilquale i greci chiamano pretio ouero preparatione al uiaggio. il desto mercatante non despregia il guadagno d'un denaro. pensa cosi seco istesso argomentando, questo denaio da se è poco pur aiuta, a far somma. & un poco aggiunto a l'altro fa cumulo. i Magnani si leuano inanci al giorno, accioche quella parte auanzino. I contadini ne'giorni di festa in casa fanno certe cose per poter far maggiore opera poi negli altri, e noi quattro anni di perdita, nel figlio i stimiam niente concioſia che nessuna spesa e piu pretiosa di quella del tempo. ne possession migliore di quella delle lettere mai troppo per tempo nõ s'incomenciera. quel che mai non ha fine. perche fin che uiuiamo ci bisogna imparare ma nell'altre cose il perduto guada-

gno, per

gno per negligentia, con la uigilantia, racquistar si puo. l'età subito che è fuggita, laquale pur troppo ratta se ne uola con nessuno incantamento richiamar non si puo. cianciono e poeti iquali raccontano d'una fontana dellaquale beuendo i uecchi ringioueniscano s'ingãnano i medici iquali per certa lor quinta essentia promettono a i uecchi farli tornar giouani. Qua dunque grandemente esser parco bisogna poi che tempo perduto mai non si racquista, e tanto maggiormente perche la prima parte della età è di noi la migliore. Hesiodo ne in principio, ne in fine lauda la parsimonia perche quando il uaso è pieno par troppo presta, quando è uuoto troppo tarda. per tanto commanda che nel mezo siamo parchi. ma della età non bisogna in alcuno loco non esser parcho. e se a mezo del uaso a questo fine si serua perche allhora il uino è ottimo, principalmente nella fanciullezza questo seruar conuiensi essendo quella ottima parte della uita nostra se tu l'esserciti, ma è pur troppo fugace. Il diligente contadino non patisce che alcuna parte de campi suoi stia ociosa, e quella che non è atta al frumento, empie di arboscelli, o la serua per pascoli, per hortaglia. e noi supportiamo che la meglior parte della età senza alcun frutto di lettere si perda? un campo nuouo solo p questo di qualche semẽte empir si deue accioche essendo in culto, nõ produchi lappole, e stecchi. pche necessario è che qualche cosa produchi similmẽte fa la tenera mẽte del fanciullo, se di subito cõ honeste discipline non è occupata, s'empie de uitij. la pentola ritiene l'odore, che pri=

https://data.onb.ac.at/rec/AC09841160 Seite 85 von 96

miero riceue e difficilmẽte il laſcia. ma la nuoua, e uota pentola ti ſara lecito ſerbarla a quale odor uorrai la mẽte ouer bon frutto genera ſe tu ci metti bon ſeme, o ſe non ne hai cura, di coſe inutili lequali ſuellere poi ti biſogna ſi fa piena. non poco guadagna colui che fugge il danno ne poca utilita apporta alla uertu chi eſclude il uitio. Ma perche mi uado io in queſte coſe tra uagliando? uuoi uedere quanto importa che per tempo, s'incominci, conſidera quello che gl'antichi nella uerde età faceuano, e quanto poco hoggidi poſſino quelli che inuecchiati ſono ne gli ſtudi. L'elegie d'amore Ouidio aſſai giouinetto compuoſe hoggidi qual uecchio cio far potria? quale ſia ſtato Lucano da giouine gli ſcritti di lui ne fanno aperta fede. donde cio procede? perche non hauendo piu che ſei meſi, a Roma fu portato. e di ſubito dato à Palemone & Cornuto gramatici di chiaro nome. compagni hebbe negli ſtudij Salcio Baſſo, & Aulo Perſio uno nella hiſtoria, l'altro nella ſatira Nobile: qua uiene certamente che in quella età hauea felicemente traſcorſo il giro di tutte le ſcientie, e tanto nella eloquenza ualea, che nel uerſo non meno ſi moſtra perfetto oratore che poeta. ne ci mancano in queſta età eſſempi di felice inſtitutione, ne l'uno ne l'altro ſeſſo. anchor che rari. il Politiano celebra l'ingegno della uergine Caſſandra, la marauigliosa memoria del fanciullo Orſino. Quanti huomeni trouerai a queſti tempi, iquali a due ſcrittori dettaſſe? in uno tratto? quell'Orſino lo facea in cinque ſendogli dato l'argomenti all'improuiſta

molti queste cose uedendo, et parendoli maggiori del=
le forze humane, le attribuiscano alle arti magice sen
za dubio si fa con arti magice, e l'incantesimo è, l'es=
ser dato à uno dotto buono, e uigilante precettore,
gran medicina è, per tempo da dotti, et fra dotti im=
parare le ottime cose, con tai arti magice Alessandro
Magno ancor giouenetto oltra l'eloquenza, tutte le par
ti della Philosophia trascorse hauea, e se il desiderio
delle guerre e la dolcezza del regnare tale ingegno
disturbato non hauessero, poteua fra gran philosophi
esser precipuo, con le medesime arti. C. Cesare gio=
uinetto tanto nella eloquenza e nelle arti mathematice
ualse, tanto alcuni altri imperatori Tanto. M. Tullio,
Virgilio, & Horatio, nella loro uerde eta per la dot=
trina e facondia furo eccellenti, perche dalli progeni=
tori e nutrisci la elegantia della lingua e da dottissimi
homini le liberali discipline, come la Poesia, la Rhe=
torica, l'historia, la cognitione de l'Antiquita, l'Aris=
metica, Geographia, Ethica, politica, & la natura
delle cose da primi anni appresero. e noi che faccia=
mo? li figli nostri fin oltra alli sedeci anni teniamo in
casa, e poi che da otio, da souerchie delitie, delicatez
ze, corrotti sono li mandiamo alla scola, al meglio
che si possi fare, gustano alquanta di gramatica di
poi subito che sanno declinare le uoci, e giongere lo
supposito all'opposito, par loro di saperne troppo, e
si mettono alla trauagliosa dialetica, doue se qualche
cosa appreso hanno di buono la perdono. ma piu in=
felice era la età laquale quando io era garzone cõ modi

https://data.onb.ac.at/rec/AC09841160 Seite 87 von 96

di significare, & interrogationi impertinente, assas= sinaua i poueri figlioli. ne altro l'insegnaua che parlar male e quei precettori per non parer puerili con diffi= cultà di logica, e metaphysica, oscurauano la gramati ca. precettori a punto dotti al rouersio perche quando piu erano prouetti nelle cognitioni maggiori, bisogna ritornare alla gramatica, ilche adesso ueggiamo far certi Theologi saui, iquali dopo tante lauree, e titoli, come se fussero forzati a saper ogni cosa, sono costret ti tornare alli libri de fanciulli. ne però li biasimo, per che meglio è tardi che non mai, ò Iddio secolo era quel lo quãdo con grand'apparato erano dechiarati a putti, i Distichi di Giouanni Gerlandino, con bestiali e lun= ghi commenti, quando si consumaua una gran parte del giorno, in dittare, repetere ascoltare, uersi inetti quãdo s'imparaua a mẽte florista et floretto, che il dot trinale pur si puo tolerare: oltra di questo quãto tẽpo si perdeua nelle sophisterie, e negli oscuri laberinthi della dialetica. Ma per non esser piu lungo, quanto perturbatamente s'ingegnauano tutte le scientie quan= to molestamente. mentre che ogni dottore per osten= tatione subito da principio empiuano il capo à desce= poli di quelle cose che difficilime sono e di nessun mo mento. non sempre quel che difficile è bello. come se uno per il buco d'uno agho da lungo gettasse uno gra= no di miglio, o d'altro certo sarebbe cosa difficile ma di nissuno giouamẽto annodare, & sciogliere, nodi cas= siotici certo è cosa ingegnosa, ma d'una sottigliezza di poca importãza e tai cose spesso sono insegnate da huo

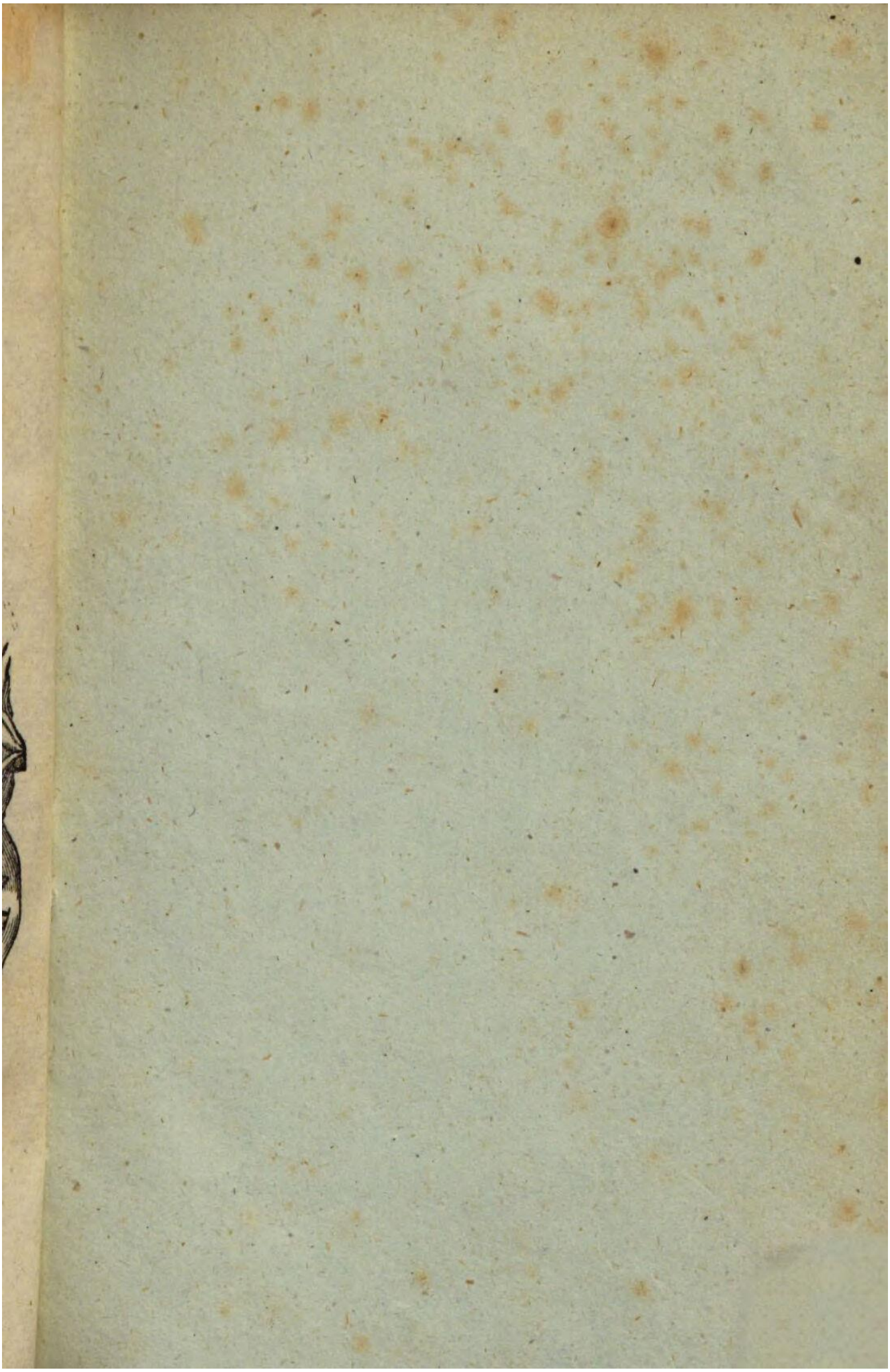
mini indotti anzi, che è peggio peruersamente dotti, e spesso da ribaldi alliquali è a core il denaro solo, e non lo profitto de scholari, e poi ci marauigliamo se pochi gioueni ueggiamo uenire, a compiuta eruditione la meglior parte della età si perde nello otio, ne i uitij, de quali macchiati, una minima parte del tẽpo mettiamo ne studij la maggiore, ne gl'amori, in conuiti, e giochi & alla mala materia. et il Maestro non è punto megliore, ma della sorte che habbiamo detto. dopo diamo la colpa alla debolezza dell'età, che non ha l'ingegno ne puo far molto profitto. & a molte altre cose, essendo ueramente la colpa della sinistra institutione. Non ti uoglio tenere con piu lungo parlare solamente qnesta tua prudentia chiamerò perspicace nelle altre cose. considera quanto cara possessione sia il figlio quanto uaria, & faticosa cosa l'eruditione. ma considera medesimamẽte di quanta bellezza sia e quanto sia habile l'ingegno de fanciulli, ad ogni institutione quanto sia l'agilità della mente humana, quanto facilmente s'apprendino quelle cose che sono buone, & alla natura conformi, massimamente se sono mostrate da persone dotte, e discrete, con piaceuolezza, di poi quanto tenacemente si ritiene quelle cose lequali pigliano gl'animi uoti e puerili, e per contrario da grandi, & attempati piu difficilmente s'apprendono, e piu facilmente si scordano, appresso quanto caro sia il tempo et irrecuperabile, quanto importi hauerne a buon'hora cominciato, è far ciascauna cosa opportunamente, quanto possi l'assiduita, quanto bene con aggionta

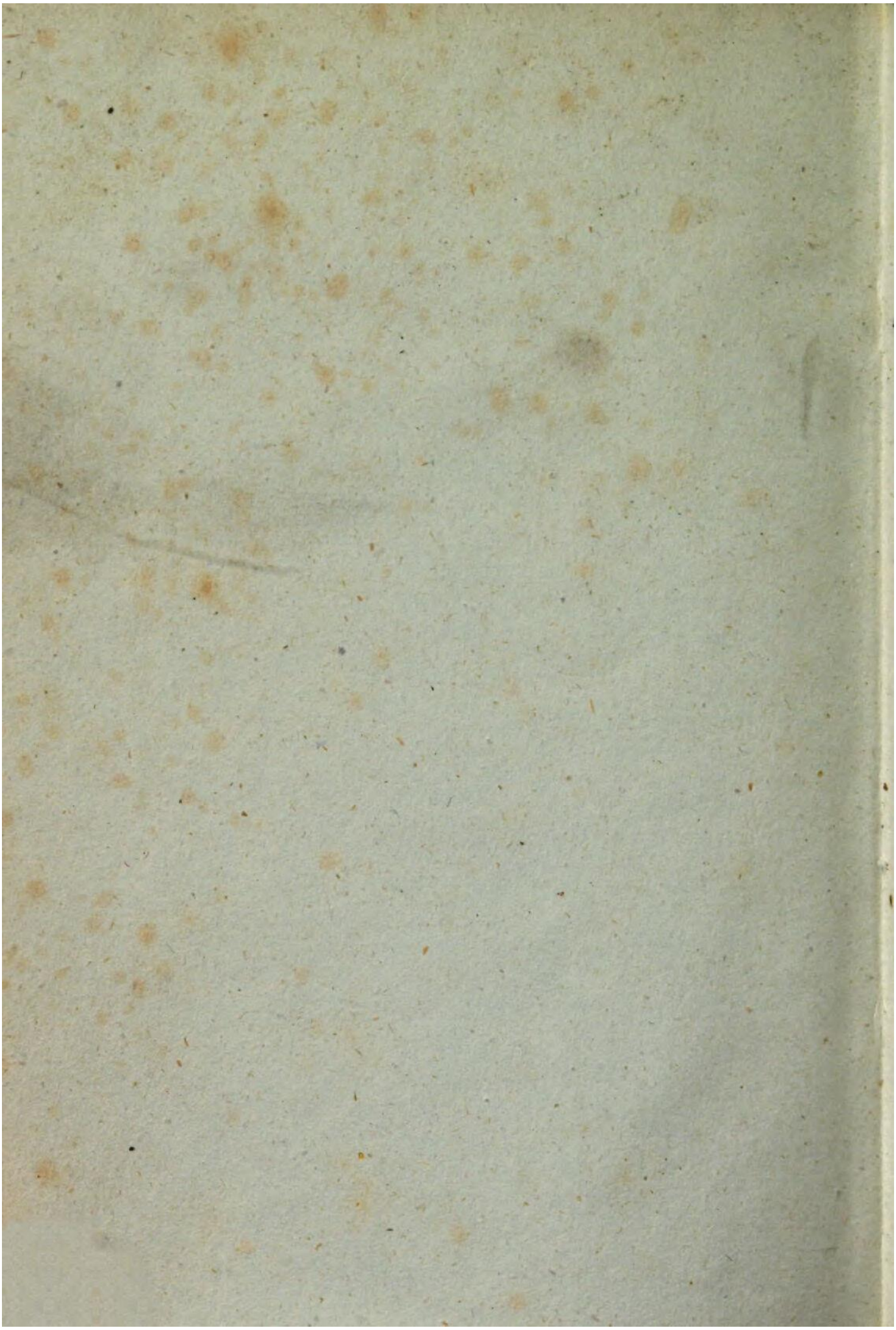
delle cose picciole accresca il cumulo che dice Hesiodo, quanta finalmente sia fugace l'età, la giouentù occupata, indocile la uecchiezza, queste cose se teco istesso considerarai nõ patirai che nel figlio tuo paßino non dirò sette anni, ma non pur tre, che non li faccia o preparare, o instituire alla institutione delle lettere con qual si uoglia profitto.

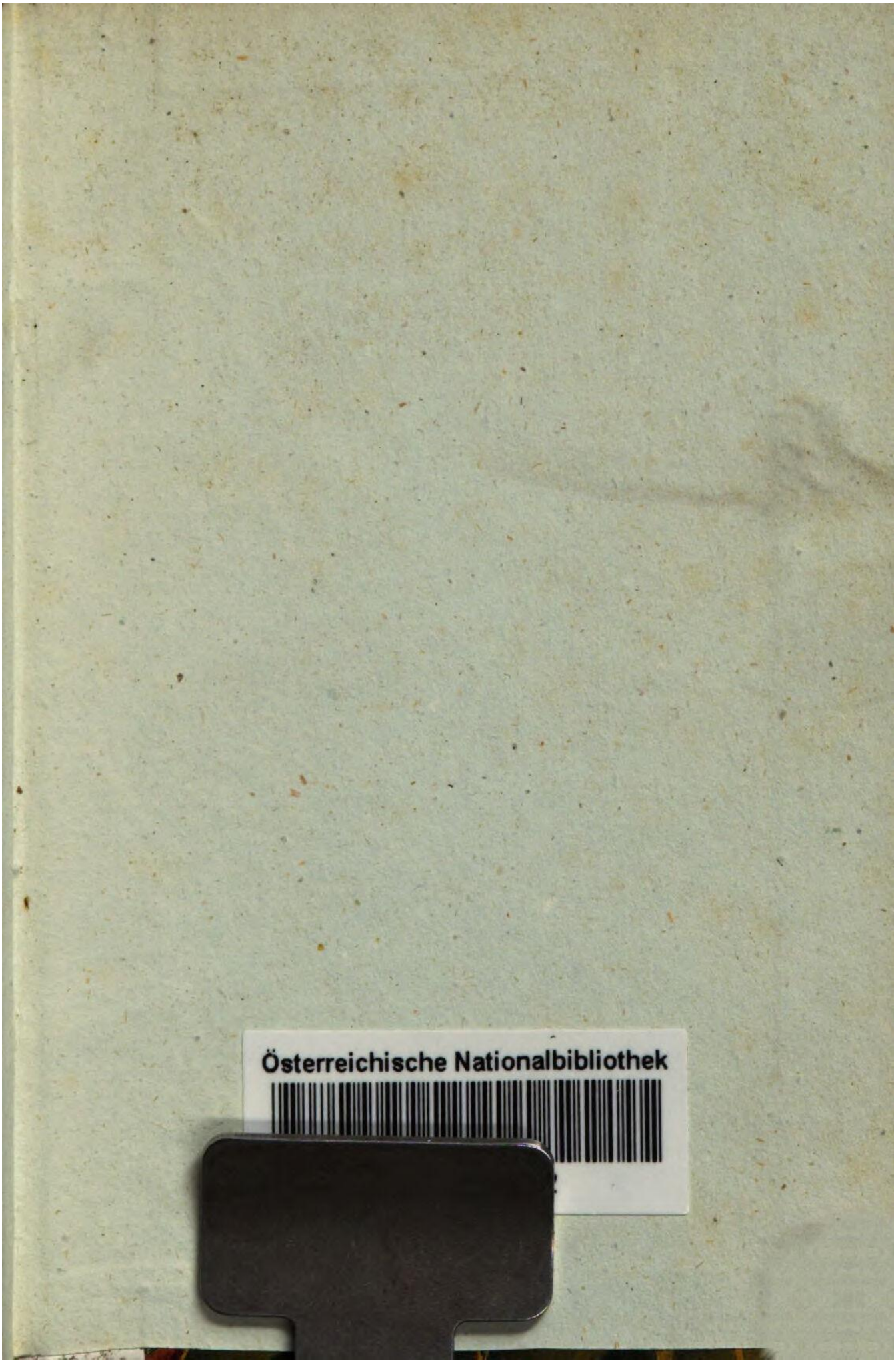
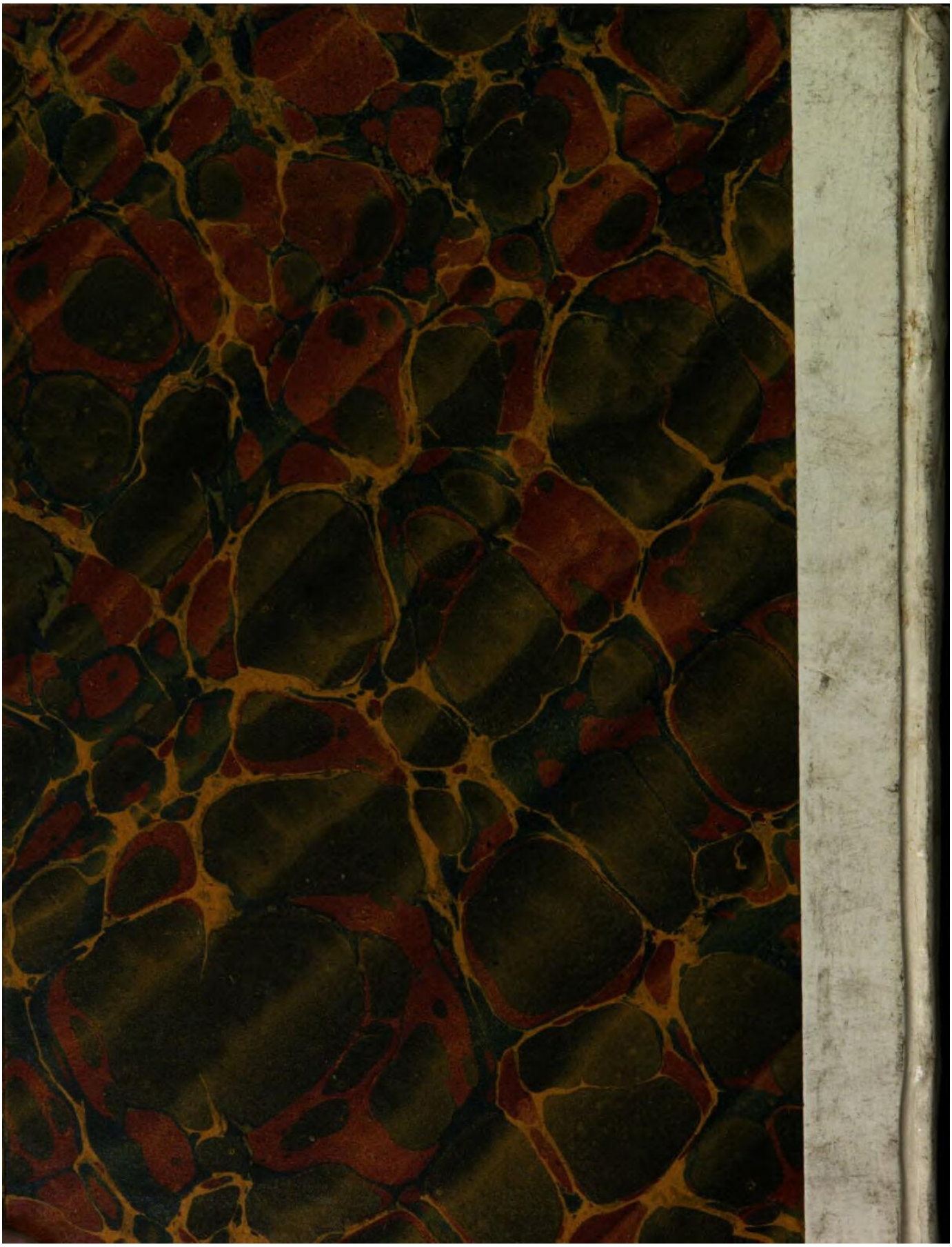
IL FINE.

IN VINEGIA APPRESSO
GABRIEL GIOLITO
DE FERRARI.
M D X L V.

SEMPER
G G
F
ATTEM






Österreichische Nationalbibliothek